

WANNENES

art magazine



ANNA ORLANDO

Il tripudio pittorico di JAN ROOS

GLOBAL EUPHORIA
di Alessandro Secciani

STUPITEVI, MA PER FAVORE
NON SCANDALIZZATEVI
di Roberta Olcese

FORNASETTI JOIE DE VIVRE

di Barnaba Fornasetti

IL PATRIMONIO
ABBANDONATO ALL'OBLO
di Tomaso Montanari

PREVIEW

La fantasia imperiale di Paul Storr
Fiero Gandolfi e l'arte del buon gusto
La trama antica della bellezza
Nel segno e nel colore
Alla ricerca di una preziosa ossessione
Paesaggi e capricci tra realtà e finzione
Monete come finestre del passato

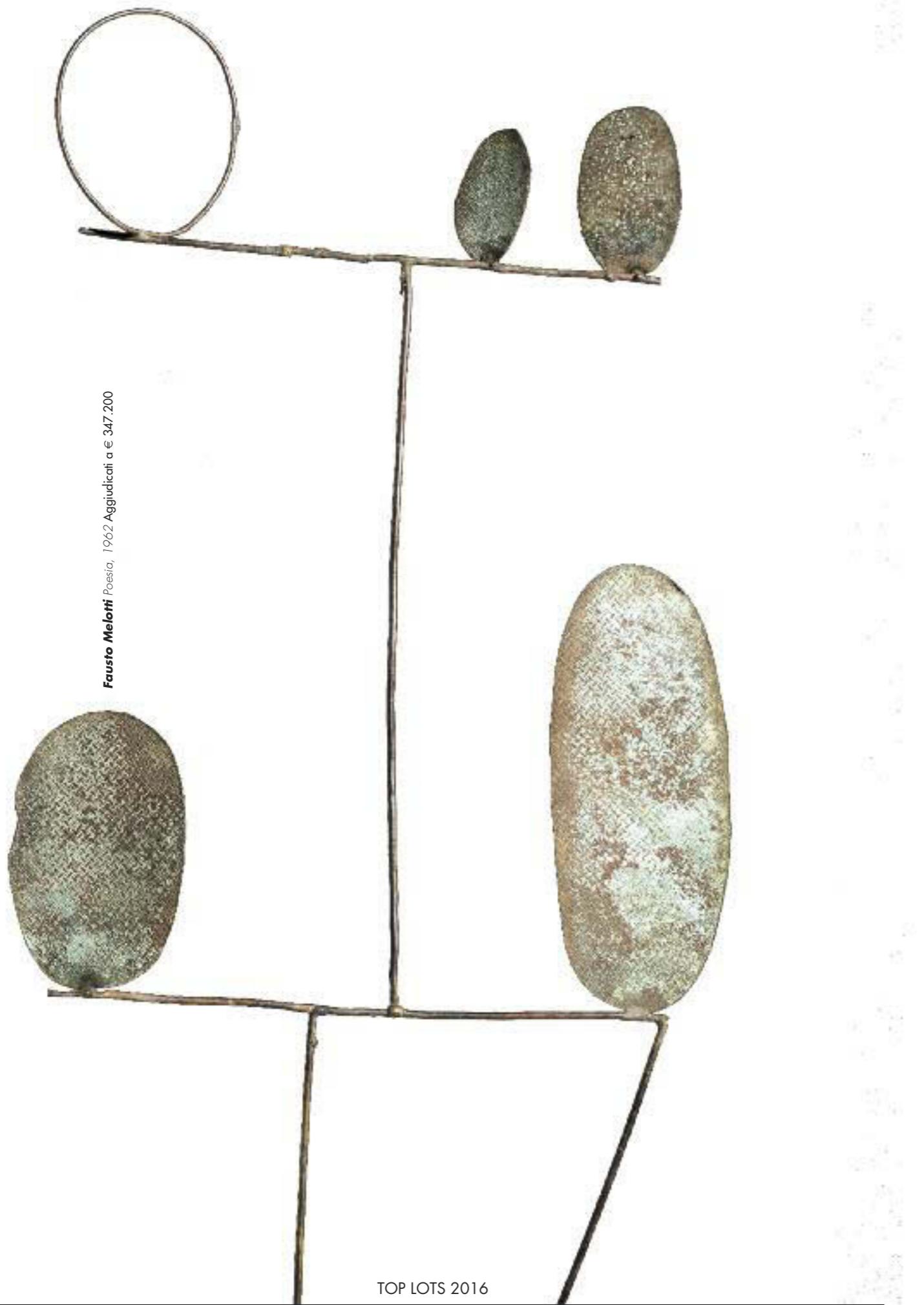


MISSONI.COM

MISSONI



CHIUDIAMO GLI OCCHI PER UN ATTIMO



TOP LOTS 2016

Collana a due fili di perle naturali, oro bianco, smeraldo e diamanti	Stima € 100.000 – 120.000	Aggiudicato a € 1.054.000
---	---------------------------	---------------------------

Neri da Bicci	Tobia e San Raffaele Arcangelo e Santi	Stima € 400.000 – 600.000	Aggiudicato a € 806.000
---------------	--	---------------------------	-------------------------

Fausto Melotti	Poesia, 1962	Stima € 180.000 – 240.000	Aggiudicato a € 347.200
----------------	--------------	---------------------------	-------------------------

Piano in marmi diversi	1775 circa	Stima € 10.000 – 15.000	Aggiudicato a € 235.600
------------------------	------------	-------------------------	-------------------------

Coppa in porcellana	Cina, dinastia Qing, periodo Yongzheng (1723-1735)	Stima € 20.000 – 25.000	Aggiudicato a € 210.800
---------------------	---	-------------------------	-------------------------

“C hiudiamo gli occhi per un attimo...”, inizia così la cover story scritta da Anna Orlando e dedicata ad uno dei capolavori della pittura genovese del seicento - in asta a maggio - straordinario per qualità, provenienza e dimensioni. Un vero e proprio tripudio pittorico, sempre per citare il nostro titolo, perfetta sintesi tra due diverse culture artistiche, quella fiamminga e quella italiana, che nella Superba hanno saputo fondersi al meglio e dare vita ad un nuovo genere pittorico.

Ed è proprio chiudendo gli occhi che sette anni fa abbiamo immaginato questo magazine come strumento di dialogo e di confronto e che, nel numero attuale, spazia dalle *Istantanee* dedicate a Manet, Bill Viola e Balenciaga al *Carnet de Voyage* di Roberta Olcese. E se secondo Alessandro Secciani l'euforia ritornata sui mercati azionari si rifletterà presto sul mercato dell'arte, Barnaba Fornasetti ci racconta la filosofia alla base di un'azienda che "o si ama o si odia". Infine Tommaso Montanari lancia un duro *j'accuse* alla classe politica ma anche a tutti noi cittadini per aver abbandonato una parte sempre più rilevante del patrimonio pubblico.

Meritano invece occhi bene aperti le nostre *preview* che, partendo con gli argenti di Paul Storr e un raffinato gruppo in terraglia di Faenza, arrivano fino al design di Augusto Bozzi. E poi: un raro Aubusson Feuilles de choux, un disegno di Modigliani già esposto al Palazzo Reale di Milano, l'iconica spilla panthère di Cartier, i dipinti antichi e del XIX secolo, un versatoio in bronzo della dinastia Shang. Una menzione particolare merita la collezione di dipinti, arredi e oggetti d'arte di Fiero Gandolfi, imprenditore di successo, giocatore e presidente indimenticato della Virtus Bologna.

Sono poi felice di dare il benvenuto, anche da queste pagine, a Teresa Scarlata, che guiderà il dipartimento Gioielli e Orologi insieme a Benedetta Romanini, e a Daniele Ricci, che curerà la prima asta Wannenes dedicata alla numismatica.

Chiudendo nuovamente gli occhi, stiamo immaginando una nuova dimensione internazionale per la nostra azienda ma di questo vi parleremo nel prossimo numero!

“L et us just close our eyes for a moment...” And so starts our cover story written by Anna Orlando which is dedicated to one of the masterpieces of Genoese painting from the Seventeenth century – in our May auction – and which is extraordinary in terms of quality, provenance and, indeed, dimensions. An utterly sublime pictorial work of jubilation – quoting our title here! – and such a perfect synthesis of two different artistic cultures, Flemish and Italian. Indeed, it was in Genoa, in the Superba, that these two cultures were able to blend and give rise to a new artistic genre.

And again, by closing our eyes once more let us look back to seven years ago when we imagined this magazine as an instrument with which we would be able to converse and compare with those around us. Indeed, in the current issue we “converse” and “compare” on a wide range of artistic areas, from the *Istantanee* dedicated to Manet, Bill Viola and Balenciaga to Roberta Olcese's *Carnet de Voyage*. Whilst Alessandro Secciani claims that the euphoria that has returned to the financial and share markets will soon be reflected onto the art market, Barnaba Fornasetti will be telling us about the philosophy that lies at the very basis of a company that you either “like or hate”. Lastly, Tommaso Montanari is launching a harsh *j'accuse* not only in the direction of the political class in Italy but also towards all those citizens who have left by the wayside an increasingly significant part of our cultural heritage. Our previews are more than worth a highly attentive glance in this current issue since they look at a selection of works ranging from precious silverware by Paul Storr, a particularly refined group of creamware from Faenza to the design world of Augusto Bozzi. The list continues with a rare Aubusson Feuilles de Choux, a drawing by Modigliani once exhibited at Milan's Royal Palace, the iconic Cartier panthère brooch, old masters from the Nineteenth century and, last but not least, a small bronze jug from the Shang Dynasty. Particular mention should go to the collection of paintings, furniture and furnishings and objets d'art that were collected by Fiero Gandolfi, a successful entrepreneur, sportsman and never-forgotten president of the club Virtus Bologna.

I am very pleased to be welcoming – from these very pages, too! - Teresa Scarlata who will be in charge of our Jewellery and Watches Department along with Benedetta Romanini, and to Daniele Ricci who is in charge of the first auction at Wannenes dedicated to Numismatics.

Let us just close our eyes once more and imagine a new international dimension for our company. I will tell you all about that though, in the next issue!

Guido Wannenes

6

INSTANTANEE D'ARTE
Palazzo Reale Milano
Palazzo Strozzi Firenze
Victoria and Albert Museum London



12

CARNET DE VOYAGE

Stupitevi, ma per favore non scandalizzatevi

di Roberta Olcese



14

COVER STORY

Il tripudio pittorico di Jan Roos

di Anna Orlando

20

ARTE & FINANZA

GLOBAL EUPHORIA

di Alessandro Secciani



22

PERSONAGGI

Fornasetti Joie de Vivre

di Barnaba Fornasetti

34

PREVIEW

The Imperial Imagination of Paul Storr

WHEN A DREAM BECOME SUBSTANCE

Fiero Gandolfi e l'arte del buongusto

LA TRAMA ANTICA DELLA BELLEZZA

Stroke and Colour

ALLA RICERCA DI UNA PREZIOSA OSSessione

Paesaggi e capricci tra realtà e finzione

L'INTIMA FORZA DEI SENTIMENTI DELL'OTTOCENTO

Coins like Windows on the Past

IN VINO VERITAS

Augusto Bozzi e Sergio Saporiti Modern by Vocation

58

PUBBLICO & PRIVATO

di Tomaso Montanari

Il patrimonio abbandonato all'oblio

WANNENES

art magazine

Direttore
Guido Wannenes
Direttore Editoriale
Luca Violo
Direttore Responsabile
Alessandro Secciani

Contributi
Barnaba Fornasetti
Tomaso Montanari
Roberta Olcese
Anna Orlando
Alessandro Secciani

Progetto Grafico
Crea Graphic Design - www.crea.ge.it
Stampa
Litografia Visconti Snc - Alessandria

Proprietario ed Editore
Art Auctions Srl
Piazza Campetto nr. 2
16123 Genova
C.F./P.IVA 01159800992

Registrazione del Tribunale di Genova:
n. 7 del 19/04/2011

Fotografi:
Richard Avedon Foundation
Lorraine Bodewes
Carlo Cichero
Mauro Coen
Matteo D'Eletto M3 Studio

Fornasetti, Milano
Hugh Findlater
Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco, Genova
Museo del Prado, Madrid
René-Gabriel Ojeda
Armando Pastorino
Franco Petazzi
Bill Viola Studio
Paola Zucchi

WANNENES
Genova
Piazza Campetto 2
16123 Genova
tel. +39 010 2530097
fax +39 010 2517767

Milano
Via Santa Marta 25
20123 Milano
tel. +39 02 72023790
fax +39 02 89015908

Roma
Via Giuseppe Avezzana 8
00195 Roma
tel. +39 06 69200565
fax +39 06 69208044

info@wannenesgroup.com
wannenesgroup.com



Palazzo Reale Milano

Quando si parlava di Édouard Manet, il sensuale e luminoso Pierre Auguste Renoir affermava che fosse "importante per noi quanto Cimabue e Giotto per gli italiani del Rinascimento" e l'amico Edgar Degas, appassionato cantore della forma che diviene luce nel colore, sosteneva che egli "traeva elementi da tutti, ma che meraviglia la maestria pittorica con la quale riusciva a fare qualcosa di nuovo!". Una figura centrale della storia dell'arte moderna europea per la capacità innata d'essere modernamente classico nell'audacia dei soggetti, con una tecnica da maestro rinascimentale e capace di riscrivere i codici della raffigurazione attraverso lo sguardo di uno spettatore che vede moltiplicarsi le possibilità di lettura dello spazio. Come Giotto traduce dal greco al latino, e Piero della Francesca da umana sostanza alla prospettiva euclidea, Manet rende meravigliosa e complessa la modernità affrontando temi nuovi che osserva dalla strada, al Teatro dell'Opera, nei bar e nei "caffè-concerto", guardando alla pittura di Tiziano, Velasquez e Goya, ma anche ad Antonello da Messina, Carpaccio e Lorenzo Lotto.

La mostra *Manet e la Parigi Moderna* aperta fino al 2 luglio al piano nobile di Palazzo Reale a Milano e curata da Guy Cogeval, Caroline Mathieu e Isolde Pludermacher e promossa e prodotta dal Comune di Milano-Cultura, Palazzo Reale, e da MondoMostre Skira, attraverso un centinaio di opere provenienti dal Musée d'Orsay di Parigi (tra cui 54 dipinti – di cui 16 capolavori di Manet e quaranta di artisti coevi, come Boldini, Cézanne, Degas, Fantin-Latour, Gauguin, Monet, Berthe Morisot, Renoir, Signac e Tissot), vuole restituire la felicità di una pittura di luce che anticipando l'impressione atmosferica introduce la realtà. Nel quadro entra l'attimo che offusca il soggetto, e questa è la modernità di Manet che ancora viviamo.

MANET

THE LAST OF THE CLASSICS

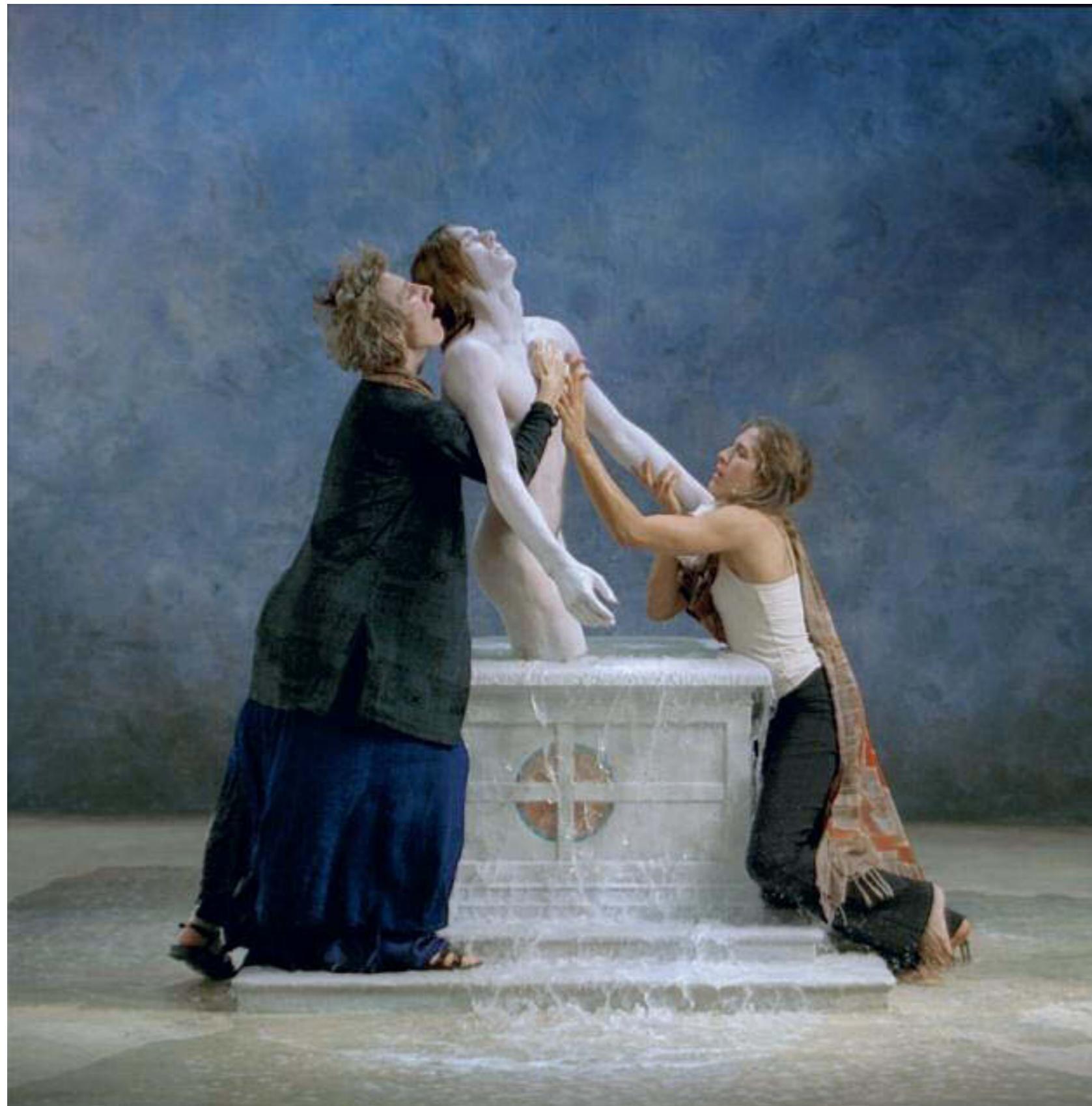
When the sensual and light-imbued Pierre Auguste Renoir spoke of Édouard Manet, he stated that he was "as important for us as Cimabue and Giotto are for the Italians during the Renaissance". Manet's friend, Edgar Degas, an impassioned promoter of the form light takes in colour, claimed that the painter "drew on elements from all quarters but how we marvel before the pictorial mastery he possessed when he created something new!" Édouard Manet was a central figure within the history of modern art in Europe on account, especially, of his innate ability to be classical in a *modern* way in how he audaciously represented his subject matter. He executed his works with the techniques that were better known to Renaissance masters and he was able to re-write the codes of portrayal through the gaze of a spectator who would see before him a whole host of new ways that space in art could be represented. As Giotto once translated from Greek to Latin and Piero della Francesca translated the essence of humanity into Euclidean geometry, so Manet would render modernity into something marvellous yet complex by embarking upon new subjects that would be observed from the street, at the Opéra, in bars and cafés-concerts. He would look at the paintings of Titian, of Velasquez and Goya as well as at the works of Antonello da Messina, Carpaccio and Lorenzo Lotto.

The exhibition, *Manet and Modern Paris*, open until July 2nd on the main floor of Milan's Palazzo Reale (Royal Palace) is curated by Guy Cogeval, Caroline Mathieu and Isolde Pludermacher and promoted and produced by the City Council of Milan (Cultural Division), by the Royal Palace itself and by MondoMostre Skira. The exhibition is showing around a hundred works of art from the Musée d'Orsay in Paris (among which there are 54 paintings – including 16 masterpieces by Manet and forty works by artists of the same period such as Boldini, Cézanne, Degas, Fantin-Latour, Gauguin, Monet, Berthe Morisot, Renoir, Signac and Tissot) and sets out to re-establish the felicity of painting with light that by hinting at an atmospheric impression is able to introduce an idea of reality. Édouard Manet depicts the very instant the subject is obscured and that very moment represents the modernity inherent in his works. And we still thrive on that today.

Edouard Manet // balcone 1868-1869, olio su tela, 170 x 125 cm, Parigi, Musée d'Orsay © René-Gabriel Ojeda / RMN-Réunion des Musées Nationaux / distr. Alinari



Palazzo Strozzi Firenze

**Bill Viola**

Emergence (Emersione) 2002, 11'40"

Retroproiezione video

a colori ad alta definizione

su schermo montato a parete

in una stanza buia

VIOLA

Rinascimento
presente

L'immagine video, frammentata, quotidiana e fugace è il sottofondo visivo della nostra contemporaneità, che moltiplica la percezione per poi manipolarla e riprodurla in una sequenza dilatata nel tempo e nello spazio. Un processo caro ad Andy Warhol e a quella Pop Art che aveva fatto, della riproducibilità dilatata dei totem del consumo di massa, uno strumento di rottura verso un'idea dell'arte come storia per immagini: "Ignoro dove l'artificiale finisce e cominci il reale" è una delle sue frasi celebri, una dichiarazione che sanciva apparentemente la fine della funzione dell'artista come medium, e l'affermarsi di una testimonianza che sceglieva la neutralità casuale del quotidiano.

Anche Bill Viola, da oltre quattro decenni, con un percorso creativo di rara coerenza, ricerca nell'immagine in movimento, spesso in *slow motion*, un dialogo tra le molteplici dimensioni della rappresentazione visiva nello spazio. Nel caso della mostra *Bill Viola. Rinascimento elettronico*, aperta fino al 23 luglio 2017 a Palazzo Strozzi di Firenze e curata dal direttore generale Arturo Galansino e da Kira Perov direttore esecutivo del Bill Viola Studio – l'opera dell'artista si rivela nel *transfert* con l'arte fiorentina del Quattrocento, vista come la misura di rappresentazione della vita umana e sociale. Venticinque opere in grado di coprire tutte le fasi creative di Viola, dalla meno nota produzione degli anni Settanta fino agli ultimissimi lavori, per ripercorrere lo straordinario sviluppo tecnico che lo ha portato dagli archeologici monitor agli schermi al plasma, a un dialogo fecondo e ancora centrale della sua ricerca con le opere, i temi, gli artisti ed i luoghi dell'amata Firenze.

Bill Viola. Present Renaissance. The video image – fragmented, routine, fleeting – is the visual background of our own spirit of modernity. It multiplies our perceptions before manipulating and reproducing them in a sort of sequence that is distended through time and space. This was a process that was dear to Andy Warhol and Pop Art since it had turned the distended reproducibility of mass consumption totems into instruments of rupture and an idea that art was telling the story of images: "I do not know where the artificial stops and the real commences" is one of his more famous statements since such a declaration apparently formalises the end of the role of the artist as a medium and the establishment of something that witnesses the chance neutrality of daily routine. For the last four decades, Bill Viola has undertaken a creative path that has been sublimely coherent. He has dwelt upon the image in movement, often in "slow motion", and has set up a dialogue between the multiple dimensions revolving around visual representation in space. In the exhibition, *Bill Viola. Rinascimento elettronico* ("Bill Viola. Electronic Renaissance") open until July 23rd 2017 at Palazzo Strozzi in Florence – curated by the Director, Arturo Galansino, and by Kira Perov, the executive Director of the Bill Viola Studio – the artist's work is shown against the backdrop of Florentine art of the Fifteenth century since it is this period of art that is deemed to be the measure of representation for human life and society. There are twenty-six works that follow all the creative phases of Viola's œuvre, from the less well-known works of the 1970's to the most recent pieces. The exhibition follows the extraordinary degree of technical development that has taken him from archaeological monitors to plasma screens: a fruitful and still highly central dialogue between his artistic research and the works, the themes, the artists and the places in and around his beloved Florence.

Victoria and Albert Museum London

BALENCIAGA

Cristóbal Balenciaga è stato uno dei fashion designer più influenti del XX secolo, celebre per l'uso pionieristico del tessuto ed il taglio innovativo, che era l'oggettivazione stessa della modernità. Christian Dior sosteneva che "Haute Couture è come un'orchestra il cui conduttore è Balenciaga. Noi altri couturier siamo i musicisti e seguiamo la direzione che dà".

La mostra "Balenciaga: Shaping Fashion" curata da Cassie Davies-Strodder negli spazi prestigiosi del Victoria and Albert Museum di Londra che aprirà il 27 maggio 2017 e resterà aperta per il piacere di molti fino al 18 febbraio 2018, attraverso oltre 100 abiti e 20 cappelli di Balenciaga, protégés e di stilisti influenzati dal suo genio inconfondibile come André Courrèges e Emanuel Ungaro, Hubert de Givenchy e Erdem, vuole ripercorrere l'ultima parte della lunga carriera di Balenciaga, nel decennio tra il 1950 e il 1960, forse uno dei suoi periodi più creativi come 'maestro' di haute couture. Fu durante questi anni che egli non solo vestì alcune delle donne più iconiche del tempo, ma introdusse forme rivoluzionarie tra cui la tunica, il sacco, e il baby doll, che rimangono ancora oggi punti fermi dello stile contemporaneo.



Richard Avedon Dovima in Balenciaga al Café des Deux Magots Parigi 1955 © The Richard Avedon Foundation



STUPITEVI

ma per favore non scandalizzatevi

È davvero scandaloso che un museo italiano esponga alcuni capolavori in occasione di una fiera? Saremo per caso "italianocentrici" anche sull'arte, oltreché sul cibo? Da Maastricht a Firenze la volontà è quella di stupire e costruire brand di tendenza. Tefaf, importante appuntamento con l'arte antica in programma ogni anno a Maastricht, è un'occasione per scoprire tesori spesso inediti o passati in asta e riproposti valorizzati. Qui s'incontrano collezionisti, storici, mercanti e curatori delle più importanti istituzioni internazionali alla ricerca di opere uniche con cui arricchire le proprie raccolte. Lo spazio dello stand è considerato dagli *habitué* una stanza privata, dove scambiarsi informazioni e commentare quello che accade in fiera. Quest'anno la novità è stata la presenza della Galleria Borghese di Roma: il primo museo italiano invitato a partecipare al Tefaf. Lo avevano comunque già fatto altri musei stranieri. L'evento è stato un'occasione per ammirare alcuni capolavori al di là dell'allestimento storico. Anna Coliva, direttrice ed esperta della Galleria Borghese sottolinea che "A Tefaf abbiamo potuto mostrare vicini "Il Sonno" con i due vasi dell'Algardi, mentre a Roma si trovano in stanze diverse".

Eppure l'operazione del "museo in visita" non è piaciuta a tutti e, davanti a un quadro di Dosso Dossi nello stand di un mercante, è scattato lapidario il commento di uno storico dell'arte: "È scandaloso che al primo piano siano esposti i quadri di Villa Borghese". In realtà le 13 opere esposte nella sezione Tefaf Paper comprendevano anche oggetti decorativi e sculture. Dalla statua in marmo della Zingarella (1610 circa) commissionata da Scipione Borghese ed eseguita da Nicolas Cordier detto il Franciosino (1567-1612). Alla Capra Amaltea di Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) e appunto *Il Sonno dell'Algardi* (1598-1654). La scultura di Bernini, in marmo bianco, rappresenta una capra accovacciata tra un satiro e Giove bambino. Tra i dipinti che quest'anno non saranno più affidati a Pier Luigi Pizzi ma all'*interior and wedding designer* veneziano Matteo Corvino.

La svolta è arrivata due anni fa quando Fabrizio Moretti, segretario della storica e hanno lasciato il segno c'è *La Melisso*, capolavoro di Dosso Dossi (c. 1486-1542), pittore di corte a Ferrara durante il Rinascimento. L'opera appartiene a un gruppo di dipinti che il Cardinale Enzo Bentivoglio inviò a Scipione Borghese da Ferrara nel 1607. L'esposizione, inoltre, ha incluso una selezione di dipinti di Pietro da Cortona (c. 1596-1669), tra cui il ritratto del 1626 di Marcello Sacchetti. La parola "scandaloso" oggi fa un po' sorridere. Fa riflettere invece il commento di

Anna Coliva una volta tornata a casa con i tesori sani e salvi: "Il pubblico è rimasto entusiasta a visitare il nostro stand, ma soprattutto pochi lo conoscevano bene, moltissimi non lo conoscevano affatto. Siamo italiani centrici. Diamo per scontato che tutti ci conoscano". La Galleria Borghese ha chiuso il 2016 registrando 528 mila presenze. Un numero non certo basso e conserva capolavori di Antonello da Messina, Raffaello, Caravaggio, Lucas Cranach il Vecchio. Eppure continua la direttrice "i nostri magnifici musei sono poco maneggevoli, spesso ingessati e chiusi in un'aria burocratica non hanno la dinamicità". Cosa manca? "Non sono "trendy" a confronto con istituzioni come il Louvre o il Metropolitan".

La parola chiave è proprio la dinamicità unita alla capacità di saper stupire e rinnovarsi. I due concetti si sposano con la prossima Biennale Internazionale dell'Antiquariato di Firenze, in programma a Palazzo Corsini dal 23 settembre al 1 ottobre. L'evento è un omaggio alla tradizione, all'eleganza del passato, gli espositori per anni hanno rappresentato il Gotha del settore. Poi però qualcosa è cambiato ed è nata l'esigenza di rinnovarsi. Un esempio? La presenza di artisti contemporanei capaci di rendere l'evento impensabile e glamour. La XXX edizione avrà un *testimonial* d'eccezione, l'artista svizzero Urs Fischer che esporrà le sue opere in giro per la città. Anche se il progetto resta top secret, il curatore sarà Francesco Bonami. L'amico degli artisti, da Damien Hirst a Jeff Koons e naturalmente alla *celebrity* italiana Maurizio Cattelan.

L'aria di rinnovamento coinvolge anche gli allestimenti di Palazzo Corsini che quest'anno non saranno più affidati a Pier Luigi Pizzi ma all'*interior and wedding designer* veneziano Matteo Corvino.

La svolta è arrivata due anni fa quando Fabrizio Moretti, segretario della storica e tradizionale manifestazione ha voltato pagina, e complice il sindaco Dario Nardella, presidente della Biennale, ha invitato l'artista Jeff Koons ad esporre a Firenze. Anche in quel caso l'idea di avere una scultura contemporanea come il *Pluto e Proserpina* di fronte a Palazzo Vecchio non è piaciuta a tutti, ma la presenza neo pop di uno degli artisti più pagati al mondo ha contribuito al tam tam mediatico. Non resta che dire: stupitevi ma per favore non scandalizzatevi.

It is truly scandalous that an Italian museum exhibits some of its masterpieces on the occasion of an art fair? Are we, by any chance, Italy-centred in art, as well of course in food? All the way from Maastricht to Florence the desire appears to be all about astounding and constructing the latest brands.

TEFAF, a highly important appointment with old and ancient art, held every year in the Dutch city of Maastricht, is an opportunity to discover treasures that are all too often hitherto unknown or never been included in an auction and now offered up all shining and new. At TEFAF, collectors, historians, dealers and curators of the most important and international art institutions are given the chance to meet, all in search of unique works of art with which they can further embellish their collections. The space on the stands is considered to be a private room where information is passed around and everyone can comment on what is going on all around the fair. This year, the novelty appearance was of Rome's Galleria Borghese: the first Italian museum to have been invited to take part in TEFAF. However, eminent foreign colleagues had already crossed this particular threshold. This time, the presence of the Galleria Borghese had been a wonderful opportunity to admire several masterpieces without their own historical setting. Anna Coliva, the Director and expert of the Galleria Borghese, underlined the fact that, "At TEFAF, we were able to show "The Allegory to Slumber" alongside two vases by Algardi, whereas in Rome the two masterpieces are shown in two different rooms".

And yet, this whole operation of a "visiting museum" did not please everybody. Indeed, standing before a painting by Dosso Dossi in a dealers stand, the comment uttered by an art historian was both concise and to the point: "It is scandalous that the paintings of the Villa Borghese are exhibited on the first floor". However, the thirteen works exhibited in the section TEFAF Paper also included decorative objects and statues – from the marble statue of "The Gypsy Woman" (around 1610) commissioned by Scipione Borghese and undertaken by Nicolas Cordier known as *Il Franciosino* (1567-1612). To "The Amalthea Goat" by Gian Lorenzo Bernini (1598-1680) and, as mentioned before, Algardi's "The Allegory to Slumber" (1598-1654). Bernini's statue, in white marble, is of a goat crouching between a satyr and Baby Jupiter. Among the paintings that left their mark, there was "La Melisso" by Dosso Dossi (around 1486-1542), a painter at the court of Ferrara during the Renaissance. The work belongs to a group of paintings that the Cardinal Enzo Bentivoglio sent to Scipione Borghese from Ferrara in 1607. Furthermore, the exhibition included a selection of paintings by Pietro da Cortona (around 1596-1669), among which the portrait of 1626 of Marcello Sacchetti.

The word "scandalous" prompts a little smile on our lips nowadays. What induces us to further reflection however is the comment made by Anna Coliva upon her return to Rome with all her treasures safe and sound: "The visiting public were highly enthusiastic when they came into our stand and, above all, few of the public knew it very well and many did not know it at all. We are Italy-centred. We take for granted that everyone knows us". The Galleria Borghese ended 2016 with 528,000 visitors. This is hardly a low number of visitors for a museum that keeps works by the likes of Antonello da Messina, Raphael, Caravaggio and Lucas Cranach The Elder. And yet, continues the Gallery's Director, "our magnificent museums are not easy to handle and use correctly and since they are often clogged up in a bureaucratic atmosphere they lack dynamism". So what is actually lacking? "They are not trendy when compared to institutions such as the Louvre or the Metropolitan".

The key word then is dynamism combined with the ability to astound and renew.

These two concepts are indeed joined at the forthcoming International Biennale of Antiques held in Florence at Palazzo Corsini from September 23rd to October 1st. The event will be a tribute to the traditions and to the opulence of the past and the exhibitors have for years represented the Elite of this particular sector. Now, however, something has changed and the need to renew has started happening. An example? The presence of contemporary "art stars" has emerged – stars who are able to turn the event into something glamorous and wholly unmissable. This thirtieth edition will benefit from the presence of an exceptional testimonial, the Swiss artist Urs Fischer who will be exhibiting his works around the city. Even though the project is top secret, the curator will be Francesco Bonami: the friend of artists such as Damien Hirst, Jeff Koons and, naturally, the Italian celebrity, Maurizio Cattelan.

The air of renewal will also be involving the exhibition settings of Palazzo Corsini

which this year will no longer be entrusted to Pier Luigi Pizzi but to the Venetian interior and wedding designer, Matteo Corvino. This change came about two years ago when, Fabrizio Moretti, secretary of the historical and, especially, traditional event decided to turn over a new leaf and, along with the Mayor, Dario Nardella, President of the Biennale, they invited the "art star", Jeff Koons, to exhibit his works in Florence. Even then, the idea of having a contemporary sculpture like "Pluto and Proserpina" in front of the Palazzo Vecchio was not popular with everybody, however, the *neo-pop* presence of one of the highest-paid artists in the world paid a valid contribution to all the media hype. So, all that's left to be said is: be amazed by all of this, just do not be shocked, please!

ASTOUND YOURSELVES, PLEASE, BUT NEVER BE SHOCKED



Il tripudio pittoresco di Jan Roos

Chiudiamo gli occhi per un attimo e immaginiamo un porto del Mediterraneo con galee che approdano e altre che salpano. Grandi armatori e capaci navigatori, attori di un traffico mercantile che dal Nord al Sud, da Ponente all'Oriente, portava spezie, sete e tessuti pregiati,

segue

oppure arazzi e quadri. Ma anche artisti. C'era anche chi arrivava in Italia a cavallo, è vero. Pietro Paolo Rubens vi giunge la prima volta in sella, nell'anno giubilare 1600. Ma a Genova era più facile arrivare via mare e vedere così, affacciata ad arco sull'acqua, una città fatta di torri, centinaia di case strette l'una all'altra e tante dimore principesche dentro e fuori le mura. Una città che all'aprirsi del Seicento è all'apice della propria ricchezza, grazie a una classe dirigente fatta di aristocratici che non disdegnavano di maneggiare denaro, vuoi per il commercio vuoi per quella florida attività finanziaria che li fece presto creditori dei più potenti regnanti d'Europa.

Nasce e si sviluppa velocemente un genere pittorico che riflette al meglio, come corrispettivo figurativo di questo momento storico, il clima di effervesienza, entusiasmo e opulenza che la Superba vive almeno fino alla terribile peste del 1656. Solo da quel momento si assiste a un lento declino, a cui l'arte resiste con l'esplosione di un barocco trionfante; ultime battute di un secolo d'oro che oggi possiamo immaginare grazie ai testi architettonici e artistici che questa città scrigno ancora gelosamente conserva.

Apriamo gli occhi, dunque, e guardiamo questa grande tela, oltre sette metri quadri di tripudio pittorico, fatto di sguardi, gesti, fiori, frutti, metalli preziosi; luci e bagliori; ombre e colori.

Quattro, forse sei mani, hanno lavorato allo straordinario dipinto che inscena un sacrificio pagano secondo lo schema tipico di quella che ho voluto definire la "natura morta animata fiammingo genovese", di cui è in verità uno fra i più strabilianti esiti qualitativi. In quel crogiuolo culturale quale fu la Genova della prima metà del XVII secolo, quando oltre ai grandi Rubens (1604) e Van Dyck (1621) giungono molti altri artisti dalle Fiandre, nasce un genere pittorico che assomiglia alle scene di mercato dei pittori di Anversa, ma che alle storie di vita quotidiana affianca soggetti mitologici, biblici o allegorici, secondo un gusto più italiano. Con un inedito risultato di mirabile sintesi culturale. I protagonisti sono pittori fiamminghi che diventano genovesi. Pittori nostrani che imparano il mestiere dai più talentuosi anversani che qui hanno successo, aprono bottega, vi si stabiliscono senza più fare ritorno in patria.

Figura simbolo di questo fenomeno artistico e culturale che è un vero e proprio *unicum* rispetto alle altre regioni della Penisola, è Jan Roos (Anversa 1591 – Genova 1638), che nelle fonti e nei documenti è Giovanni Rosa. E' lui l'autore di questo "Ciro sacrifica all'idolo Bel", presentato al pubblico per la prima volta in occasione della mostra "Van Dyck. Grande pittura e collezionismo", a Palazzo Ducale nel 1997. Figlio di un mercante di Anversa è compagno di scuola di Cornelis e Lucas de Wael alla bottega del padre Jan. Rispetto a loro, come ci racconta il biografo Raffaele Soprani (1674), "molto più alta prese la mira", dedicandosi "con più fervore al studio di ben imitar coi colori quant'ha di bello il mondo". Jan Roos ha ventitré anni quando arriva a Genova, nel 1614. C'erano anche i fratelli De Wael a quel tempo, ma la sua metà era Roma per inebrirsi di classicità. Nelle Superba torna due anni dopo, intenzionato a imbarcarsi per fare ritorno a casa. Niente da fare: "fu da alcuni Signori trattenuto", perché "fasesse loro alcune pitture".

Nella grande tela istoriata viene raccontato il raro episodio tratto dal Libro biblico di Daniele che narra della conversione dall'idolatria del re persiano Ciro. Il profeta gli dimostra che non è il bellicoso dio Bel a cibarsi di tutto ciò che gli viene portato ogni sera, bensì i suoi sacerdoti ogni notte. Alcuni elementi della composizione sono richiami puntuali alla storia: il cane a sinistra, perché Erodoto narra che Ciro fu allevato da una cagna; il girasole a destra in primo piano e in forte evidenza, perché simbolo di adulazione e devozione; le armi, che rimandano al carattere bellico di Bel. Il tutto, per un soggetto che voleva essere un esplicito messaggio di invito alla vera Fede contro l'idolatria, in un momento storico in cui la chiesa Controriformata è in guerra contro le eresie.

segue

The Pictorial Jubilation of Jan Ross by Anna Orlando

Le's close our eyes for a moment and imagine a port in the Mediterranean with galleys that are arriving and setting sail. They were great ship owners and able seafarers and merchants who, from North to South and from East to West, brought spices, silks and precious materials. They brought tapestries and paintings, too. And some of them were artists. Some also came to Italy on horseback, this is true. Pietro Paolo Rubens came for the first time on the back of a horse in the Jubilee Year of 1600. However, it was easier to arrive in Genoa by sea and see before their eyes a city of towers sitting around the bay with hundreds of houses huddled together and a sequence of princely residences both inside as well as outside the city walls. The city was at the height of its wealth at the beginning of the Seventeenth century thanks to a ruling class that was made up of aristocrats who did not look down their noses at the mere handling of money either for purely commercial reasons or on account of such heightened financial activity that soon made them the creditors to Europe's most powerful kings and queens.

A pictorial genre soon started and swiftly developed that skilfully depicted – as a sort of figurative equivalent – that very climate of effervescence, enthusiasm and opulence that the *Superba* experienced at least up to the terrible plague of 1656. Only from that moment onwards did Genoa suffer from a slow decline that the art of the time was able to resist with an explosion of Baroque in all its triumph. These were the last few wondrous moments of the golden century that we are able to conjure up today thanks to the architectural and artistic texts that the city still jealously preserves.

Let us open our eyes then and look at this large canvas. Over seven square metres of pictorial jubilation, made up of glances being exchanged; gesturing, flowers, fruit and precious metals; lights and flashes of colour; shadows and colours.

Four, maybe even six separate hands worked upon this extraordinary painting that depicts a pagan sacrifice according to those typical methods that I have chosen to define as "animated Genoese-Flemish still-life". In all truth, this painting has to be one of the most amazing examples of such a style in terms of pure quality.

In that melting-pot of Genoa, during the first half of the Seventeenth century, a time in which other Flemish artists arrived in the city apart from Rubens (1604) and Van Dyck (1621), there started a pictorial genre that resembled the market scenes painted by painters in Antwerp. To these scenes of daily life, the artists in Italy added a more Italian – in terms of taste - depiction of mythological, biblical or allegorical subjects. The result was a previously unseen and highly worthy cultural document. The painters were indeed Flemish but they became Genoese. Local painters from Italy learnt their skills from the most talented of the Antwerp painters. These latter had become successful in Genoa and had opened up studios without ever returning to their native city of Antwerp.

A symbolic figure of this artistic and cultural phenomenon – an absolutely unique phenomenon among all other regions in Italy - was Jan Roos (Antwerp 1591 – Genoa 1638). He appears in historical sources and documents as Giovanni Rosa. He was the author of the "Cyrus Sacrifices to Bel the Idol", which was presented to the public for the first time on the occasion of the exhibition, "Van Dyck. Great Painting and Collecting", at the Ducal Palace in Genoa in 1997. Jan Roos was the son of a merchant from Antwerp and was a schoolmate of Cornelis and Lucas de Wael in the studio of Jan, their father. The artist's biographer, Raffaele Soprani (1674), said that, in comparison to the brothers, he was "much better at imitating all that the world has to offer in the sharpest of colours". Jan Roos was twentythree years old when he arrived in Genoa in 1614. The De Wael brothers were also in Genoa in that period but Roos' final destination was to be Rome where he longed to become inebriated in the Classic style. In



Jan Roos (Anversa, 1591 - Genova, 1638) Ritratto di fanciullo Madrid, Museo del Prado



Jan Roos (Anversa, 1591 - Genova, 1638) La vendemmia di Sileno Genova, Musei di Strada Nuova - Palazzo Bianco

“...one of the most famous “storied” scenes is the “Drunken Silenus” at the Museums of the Strada Nuova in Genoa that shares, with this “Sacrifice”, the jubilation of the still-life to which the whole right side of the composition is dedicated”

Opere grandiose come questa mostrano tutta la maestria di Jan Roos tanto lodata dalle fonti: “ingegnoso coloritore in dipingere naturalissimi i frutti, e con tenerezza i fiori”, scrive il Soprani, ma anche abile a fare “naturalissimi ritratti”, al punto che la sua fama giunse ben presto alla corte dei Medici, a Roma, in Francia e in Spagna. Suoi ritratti sono oggi al Prado o alla Galleria Corsini di Roma, e una delle più note scene istoriate è il “Sileno ebbro” dei Musei di Strada Nuova, che condivide con questo “Sacrificio” il tripudio del ricco brano di natura morta a cui è dedicata tutta la parte destra della composizione. A sinistra, le figure. Le quattro in piedi al centro sono frutto del suo pennello, ma altre si devono a quello di Domenico Piola (Genova 1628-1703): quelle sulla porzione di tela aggiunta a sinistra (circa 50 centimetri), ma anche il bambino un po’ nell’ombra accanto al re Ciro. Quando intervenne il Piola nella tela del Roos? Questi muore che il genovese è appena ventenne e si deve dunque trattare di un adattamento successivo oltre la metà del secolo. In questo fascinoso intreccio di pennelli si può forse individuare anche una terza mano nel brano floreale. Esso si stacca cromaticamente dalla composizione, tutta giocata da toni delicati e caratterizzata da una stesura leggera, per lievi velature, secondo lo stile proprio del Roos che lo apprende anche osservando da vicino i quadri di Van Dyck. Il pittore di Anversa potrebbe avere lasciato un po’ di spazio al suo allievo genovese Stefano Camogli (Genova 1610 circa - 1690), che prima di diventare cognato e collaboratore del Piola proprio come “fiorante”, impara il mestiere proprio nell’atelier fiammingo-genovese del Roos. Il “Camoglino” diventa così un’altra figura chiave di questo fascinoso intreccio di culture e reciproci scambi che fanno la ricchezza di una stagione pittorica unica e irripetibile che ancora ci regala questi capolavori.

The Pictorial Jubilation of Jan Ross by Anna Orlando

Genoa – the *Superba* – he would return after a couple of years, intending to depart for the long trip home, but was unable to leave since he was “held back by some gentlemen who commissioned him to paint”.

The large canvas tells the rare episode of the biblical book of Daniel that recounts the conversion from idolatry of the Persian king, Cyrus. The prophet demonstrates to him that it isn’t the warmongering Bel who eats everything that is brought to him every evening but the high priests who feast every evening. Some elements within the composition are indeed references from history itself: the dog on the left since Herodotus says that Cyrus was brought up by a shepherd; the sunflower on the right in the foreground and depicted very clearly as it is the symbol of adulation and devotion; the weapons that allude to Bel’s bellicose character. All of these subjects were intended as an explicit invitation to embrace the true Faith against any forms of idolatry in a historical moment in time when the church of the Counter-Reformation was at war against heresy.

Grandiose works such as this show all the artistic mastery of Jan Roos that has since been much praised in subsequent documentation: “a talented creator of colour when painting fruit in such a highly natural manner and flowers that were depicted with such tender attention”, wrote Soprani. According to the latter, Roos was also able to paint “highly natural portraits”, to such an extent that his fame soon reached the courts of the Medicis and to Rome, France and Spain. His portraits are today kept at the Prado and the Galleria Corsini in Rome and one of the most famous “storied” scenes is the “Drunken Silenus” at the Museums of the Strada Nuova in Genoa that shares, with this “Sacrifice”, the jubilation of the still-life to which the whole right side of the composition is dedicated. On the left, there are figures – the four standing in the centre were painted by Roos himself - but others were painted by Domenico Piola (Genoa 1628-1703) like the figures on the portion of added canvas on the left (approximately fifty centimetres) as well as the baby partially in the shade beside King Cyrus. When did Piola work on Roos’ canvas? Roos died when Piola was just twenty so we have to suppose that any intervention took place after the first half of the century.

In this fascinating interlacing of paintbrushes we might even be able to identify a third hand in the depiction of the flowers. This area is chromatically different from the rest of the composition since it employs the use of delicate shades and colours and is characterised by a light appearance with a subtle patina which was typical of Roos who learnt this style by closely observing the paintings of Van Dyck. The painter from Antwerp might have left this particular area to his Genoese pupil, Stefano Camogli (Genoa 1610 - circa 1690) who, before becoming both brother-in-law and colleague of maestro Piola was also a painter of “flowers”. He learnt this skill in Roos’ Flemish-cum-Genoese atelier. Thus, this painter from Camogli also became a key-figure in this fascinating cultural web and such mutual exchanging of talents further enriched an artistic period that was both unique as well as unrepeatable and that still today continues to award us the *jubilation* of these great masterpieces.

L'euforia regna sovrana sui mercati. E se è vero che anche il mercato dell'arte risponde agli stessi criteri delle piazze finanziarie e soprattutto che si muove con le medesime tempistiche e grosso modo con gli stessi andamenti, difficilmente la situazione si potrebbe presentare più favorevole.

Ma andiamo con ordine partendo dal paese leader: gli Stati Uniti, che hanno iniziato l'era di Donald Trump a spron battuto. Dopo un iniziale sconcerto al momento dell'elezione, nel giro di poche ore i mercati hanno iniziato a correre e l'S&P500, che è il più importante indice azionario del pianeta, è arrivato sopra 2.300 che rappresenta il record storico. Interi settori che erano abbastanza in difficoltà, come l'energia, le telecomunicazioni, le costruzioni, gli armamenti stanno vedendo una nuova primavera sulla base delle promesse della nuova amministrazione. Investimenti in infrastrutture per almeno 1.000 miliardi di dollari, diminuzione delle imposte, deregulation sui mercati hanno acceso le speranze della maggioranza degli operatori finanziari.

Ma anche l'Europa non sta a guardare. Oggi i mercati finanziari del Vecchio continente, che godono peraltro dell'aiuto della Bce che continua a tenere i tassi bassissimi, si stanno muovendo con un ottimismo insperato fino a pochi mesi fa. I consumi crescono a ritmi del 2% all'anno persino in Germania, dove la popolazione è stata sempre molto più attenta a risparmiare che a spendere, il Pil sta salendo ovunque intorno a livelli medi del 2%, non molto lontano dai numeri degli Usa, la deflazione, considerata uno dei fenomeni più negativi, sembra ormai alle spalle e persino l'Italia, considerata il grande ammalato dell'Unione Europea, sta ricominciando un po' a crescere (intorno all'1%).

In questo contesto le borse europee si stanno muovendo con un minimo di forza e persino settori in crisi, come le banche e l'energia, presentano oggi occasioni non da poco. Il lusso, che fino a qualche mese fa veniva considerato in difficoltà, sta vivendo una ripresa interessante, spinto dall'ondata di consumi domestica e dal recupero dei mercati emergenti. E certamente l'andamento del segmento luxury è direttamente collegato all'arte.

Ed è proprio dagli emergenti che vengono le notizie più interessanti: dopo un triennio difficilissimo per tutti, la maggior parte degli emerging sta vedendo una crescita spettacolare. Le economie dei paesi in via di sviluppo sono infatti destinate a fornire un importante contributo al Pil globale nel corso del 2017 e del 2018: nell'anno in corso è attesa un'accelerazione dal 4,1% al 4,4% dell'area emergente nel suo complesso, soprattutto per effetto del miglioramento della performance economica dei paesi esportatori di materie prime e petrolio, come Russia e Brasile, che vengono da anni di pesanti recessioni. La Cina ha dimostrato di sapere gestire con successo la transizione del proprio modello di crescita, evitando il pavanato hard landing e in molti casi batte le stime di consenso degli economisti. Anche l'India, tra i paesi asiatici, costituisce un importante motore di crescita e ha beneficiato del ridotto costo delle materie prime e d'importanti volumi di investimento che rappresentano ancora una quota importante del Pil.

In questo contesto il petrolio saldamente sopra 50 dollari al barile, con prospettive che venga toccata quota 60 dollari entro la fine dell'anno, ma anche l'aumento dei corsi di commodity come il rame e il ferro, fanno pensare che la crescita del mondo emergente sia solamente all'inizio di un nuovo ciclo favorevole.

In questo contesto si può parlare di bolla? Oggettivamente no: nel complesso Wall Street ha un P/E, cioè il rapporto tra il prezzo delle azioni e gli utili attesi, di circa 20, che è altino, ma non certo da brividi. L'Europa e il complesso degli emergenti sono su quota 14, che indica che il mercato azionario non suo complesso non è a prezzi di saldo, ma è ben lontano da una bolla.

In pratica, come non succedeva da tempo, il mondo sta vivendo una fase di euforia generalizzata, che sta rilanciando i consumi discrezionali quasi ovunque. In questo contesto non mancano gli elementi negativi: la crescita dei tassi di interesse negli Stati Uniti, la possibile escalation protezionista promessa dalla nuova amministrazione Usa, un'Unione Europea in preda a sussulti politici che ne mettono in discussione la stessa esistenza, una massa di debito nell'intero sistema economico mondiale da fare paura sono solo gli elementi più importanti di un quadro che, se analizzato con attenzione, non presenta certo solo positività.

Ma adesso tutti si godono la fase positiva e l'ottimismo arrivato dopo anni di pensieri cupi. E il mercato dell'arte non fa eccezione.

Euphoria reigns supreme over the markets. If it is true that the art market also responds to the very same criteria as the financial markets and, above all, that the art market moves within the same sort of timescale and with the same sort of progress then, one might hazard, such a situation could not possibly be more favourable.

Let's proceed, however, in an orderly manner and start off from the world leader. The Trump era in the United States has begun at full speed. Following initial bewilderment when the President was first elected, in just a few hours the financial markets started to rush ahead and the S&P 500 - the world's most important share index - reached over 2.300 which was a historic record. Whole sectors that had previously been in some difficulty, such as energy, telecommunications, construction and weapons are witnessing a new Spring on the basis of the new administration's promises. Investments in infrastructures for at least 1,000 billion dollars, reductions in taxes and deregulation in the markets have heightened the hopes and wishes of most financial operators.

Europe, too, is hardly staying in the background. Today, Europe's financial markets, still benefitting from the help of the ECB that is continuing to keep rates exceptionally low, are proceeding with a dose of optimism that was unthought of until only a few months ago. Sales have risen at a rate of 2% per year in Germany where the population has always been more careful about saving and spending. The GNP is rising everywhere in Europe at average levels of around 2%, not far off the United States and deflation, considered one of the most negative phenomena, appears to be behind Europe now. Even Italy, long considered the sick man of the Continent, is starting now to grow a bit (around 1%).

In this context, the European Stock Exchanges are moving ahead with a minimum of strength and even sectors in recession such as banks and the energy sector are providing a few new opportunities. The luxury sector, which until a few months ago had been considered in difficulty, is now undergoing an interesting period of recovery, encouraged by a wave of domestic purchases and the recovery of the emerging markets. The success of the luxury segment is, of course, directly connected to the world of art.

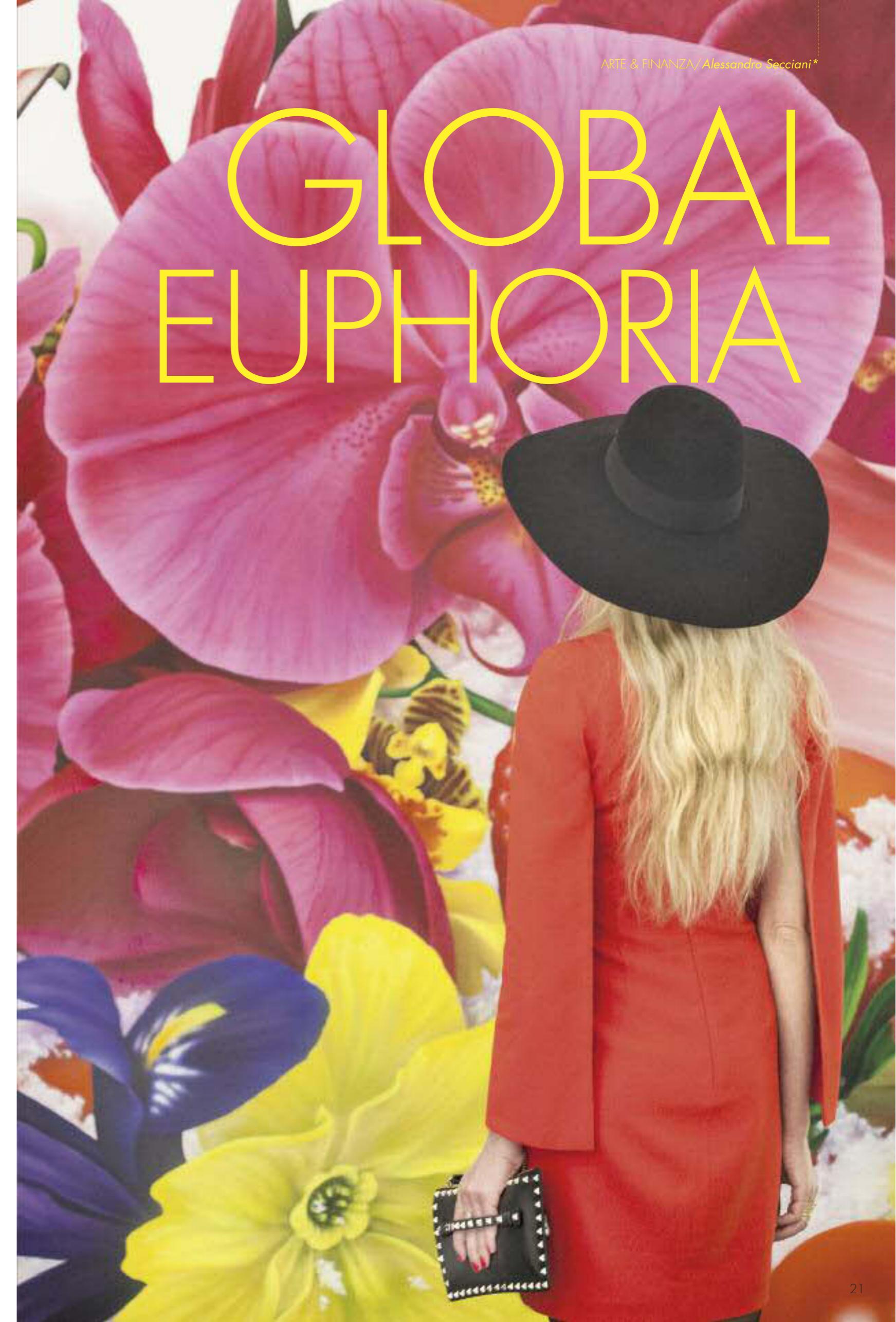
Indeed, it's from those emerging markets that the most interesting news is coming. After a highly difficult three-year period - for everybody - most emerging markets are witnessing a spectacular growth rate. The economies of developing countries are destined to provide a significant contribution to the global Gross Domestic Product (GDP) throughout 2017 and 2018. This year expects to witness an overall acceleration from 4.1% to 4.4% in this new emerging area, above all as an effect of the improvement in the economic performances of countries that export raw materials and oil, such as Russia and Brazil, that are coming out now from years of considerable economic recession. China has demonstrated it is able to successfully manage the transition of its very own growth models, therefore avoiding the dreaded hard landing. As a matter of fact, it very often beats the economists' own estimations. Also India, top among other Asian countries, is a significant growth engine and has benefitted from the reduced cost of raw materials and considerable amounts of investments that still represent an important part of the GDP.

In this context, with oil constantly above 50 dollars a barrel and with prospects that it will reach 60 dollars by the end of the year - along with the increase in commodities such as copper and iron - we might therefore be correct in presuming that the growth of the emerging markets is merely the beginning of a new and highly favourable economic cycle.

In such a context is it possible to speak of a bubble? Objectively speaking no! Overall, Wall Street has a relationship between the prices of shares and expected earnings of around 20 which is quite high although hardly enough to make people quiver in expectation. Europe and most of the emerging markets sit at 14 which indicates that the share market in its entirety is not going at sale prices but it is nonetheless far from being a bubble.

In practice, for the first time in a long time, the world is undergoing a sort of period of generalised euphoria that is relaunching a wave of discretionary consumption almost everywhere. In this particular context, there is no lack however of negative elements. The growth of interest rates in the United States of America, the possible protectionist escalation promised by the new US administration, a European Union in the grip of political turbulence that is underlying its very existence and a frightening - to say the least - mass of debt in the whole world international system are merely the most significant elements of a picture which, if carefully analysed, does not only present an image of positivity!

Nevertheless, everybody is enjoying this current positive phase as well as the optimism that has returned after years imbued with the darkest thoughts. And the art market is clearly no exception.



GLOBAL EUPHORIA

FORNASETTI



JOIE

de vivre

di Barnaba Fornasetti

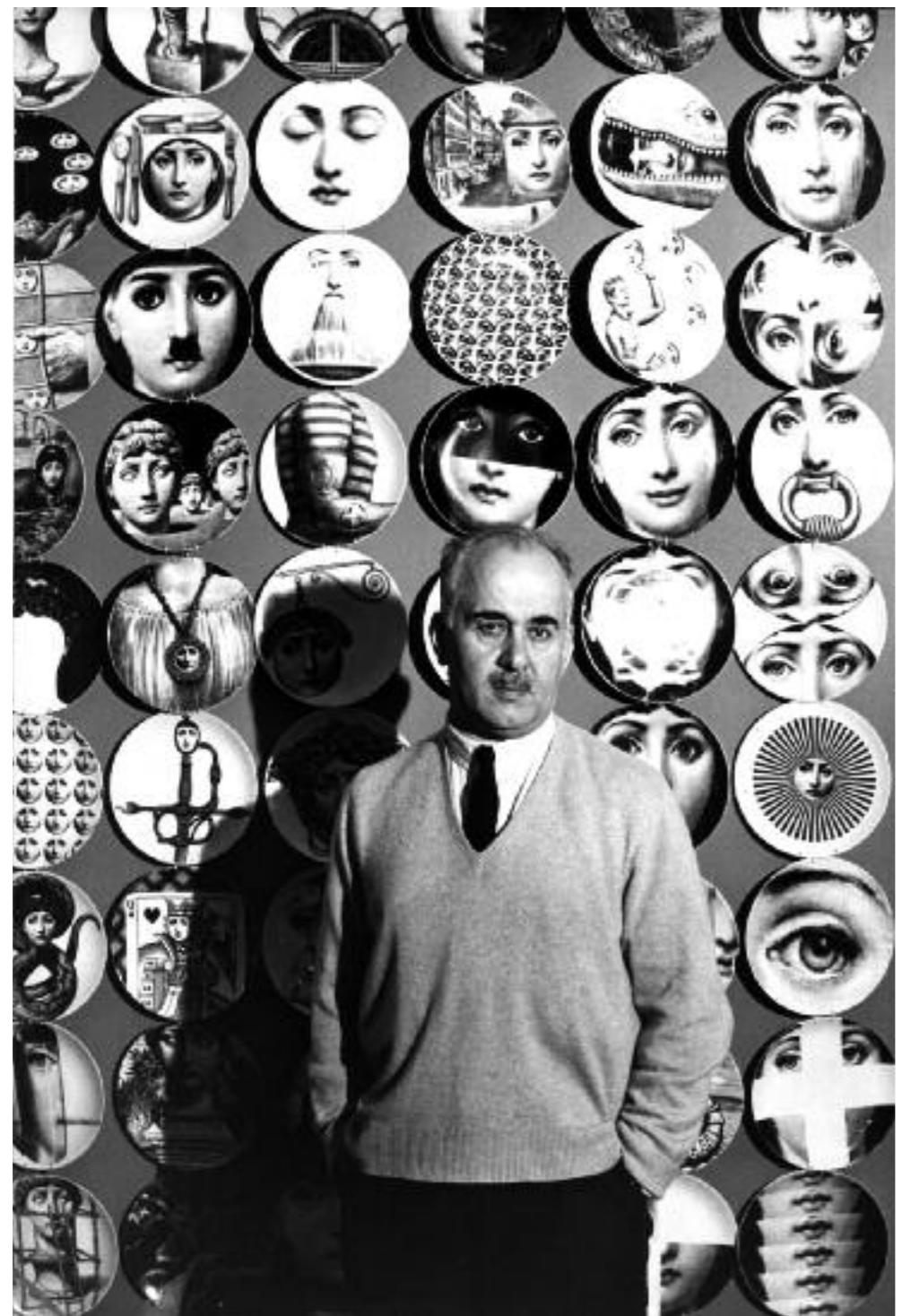


C

ertamente in tutti noi c'è un lato infantile e nell'opera di mio padre emerge la voglia infantile di giocare. Per questa ragione Fornasetti piace proprio alle menti più semplici e libere dagli stereotipi culturali, come i bambini o le persone più umili che non hanno una cultura nel senso convenzionale del termine, e non solo a un pubblico preparato culturalmente. Ho visto operai mettere da parte una piccola parte del loro già magro stipendio per poter piano piano comperare un nostro oggetto. Viceversa, ci sono persone che Fornasetti nemmeno lo notano, pur essendo abbastanza appariscente, altre poi che inorridiscono e gridano al cattivo gusto: sono i superficiali che non vedono quanta ricerca, proprio di buon gusto, ci sia dietro queste cose, l'attenzione al disegno, al giusto equilibrio tra decoro e forma, al colore, il tutto venuto da una sottile ironia che spesso a queste persone non è dato capire. Fornasetti o lo si ama o lo si odia, e devo dire che la schiera degli amatori si va via via ingrandendo e soprattutto si caratterizza per una grande "fedeltà". Chi comincia a collezionare, a entrare nel mondo fantastico di Fornasetti, ne rimane ammaliato e continua nel tempo.

segue



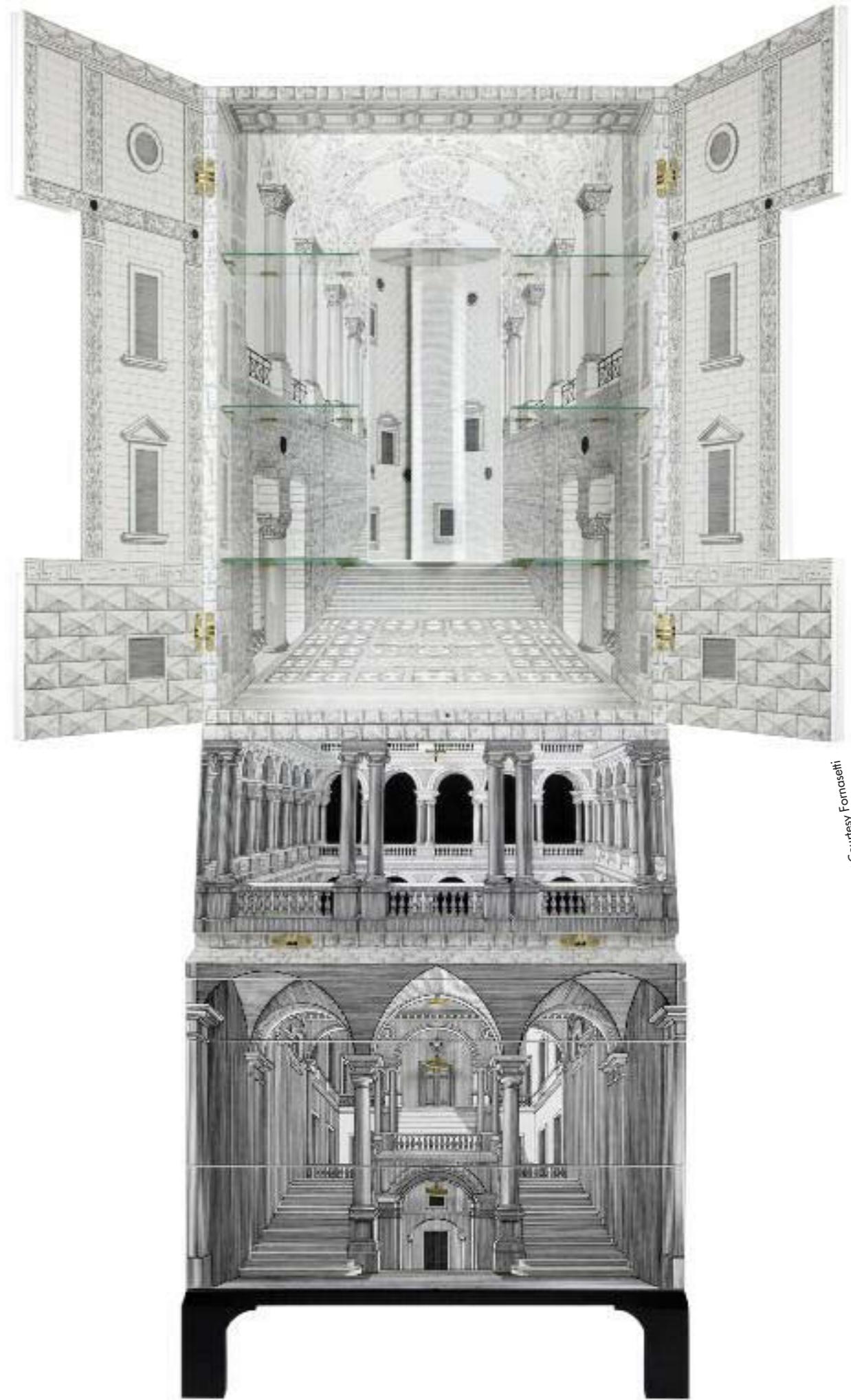


Piero Fornasetti nel suo negozio di Milano con la collezione di piatti "Tema e Variazioni" disposta sul muro © Franco Petazzi

Ci sono ragioni molteplici per avvicinarsi al mondo di Fornasetti: oltre a quelle già citate che investono più il piano emotivo, ci sono anche quelle pratiche. Mio padre sosteneva che un oggetto, un mobile in quanto tale, non debba perdere la sua funzione pratica. Può essere decorato completamente fino al limite dell'eccesso, ma non può perdere la sua utilità: "una sedia è fatta per sedersi e prima di tutto deve essere comoda". Piero è riuscito oltre che a disegnare la sedia, a riempirla di valenze culturali, ironiche, mediatiche ecc., ad applicare l'arte agli oggetti di uso comune, domestico, ad allietare la vita quotidiana; diceva di cercare di comunicare "gioia di vivere". Cosa c'è di più attuale in un mondo sempre più grigio, uniforme e omologato.

Abbiamo bisogno che i nostri occhi, nei rari momenti in cui si soffermano, possano godere di immagini suggestive, come guardare un panorama, un giardino, un'opera d'arte, qualcosa che appaghi il nostro gusto estetico.

La cosa che credo importante, come credeva anche lui, è che Fornasetti non ha epoca, non è identificabile in uno stile, è "trasversale". Egli inventa un modo di creare che utilizza gli stili e le epoche e le mescola con garbo e ironia, ricavando oggetti sempre attuali. In un certo senso anticipa nel design quello che nella musica stanno facendo oggi i Disk Jockey, un mix di culture assolutamente attuale. Mi piace citare una frase di Bruno Munari che trovo assolutamente geniale ed esplicativa: "Fornasetti si misura solo con il metro di Fornasetti".



Trumeau "Architettura" bianco e nero di Piero Fornasetti Courtesy Fornasetti

“ Fornasetti non ha epoca, non è identificabile in uno stile, è “trasversale” ”



“
UNA SEDIA
È FATTA PER SEDERSI
E PRIMA DI TUTTO
DEVE ESSERE
comoda
”

Sedia "Sole" di Piero Fornasetti Courtesy Fornasetti



There's almost certainly in all of us a childish side and in the works of my father this

childlike desire to play comes out. This is the reason why the works of Fornasetti appeal to the simplest of minds, those minds that have freed themselves from cultural stereotypes. The minds of children or the humblest of individuals who do not possess a culture in the conventional sense of the term are drawn to Fornasetti, not merely only those people who have been culturally educated. I have witnessed workers set aside a small part of their already meagre salary in order to – step by step and bit by bit – be able to buy one of our objects.

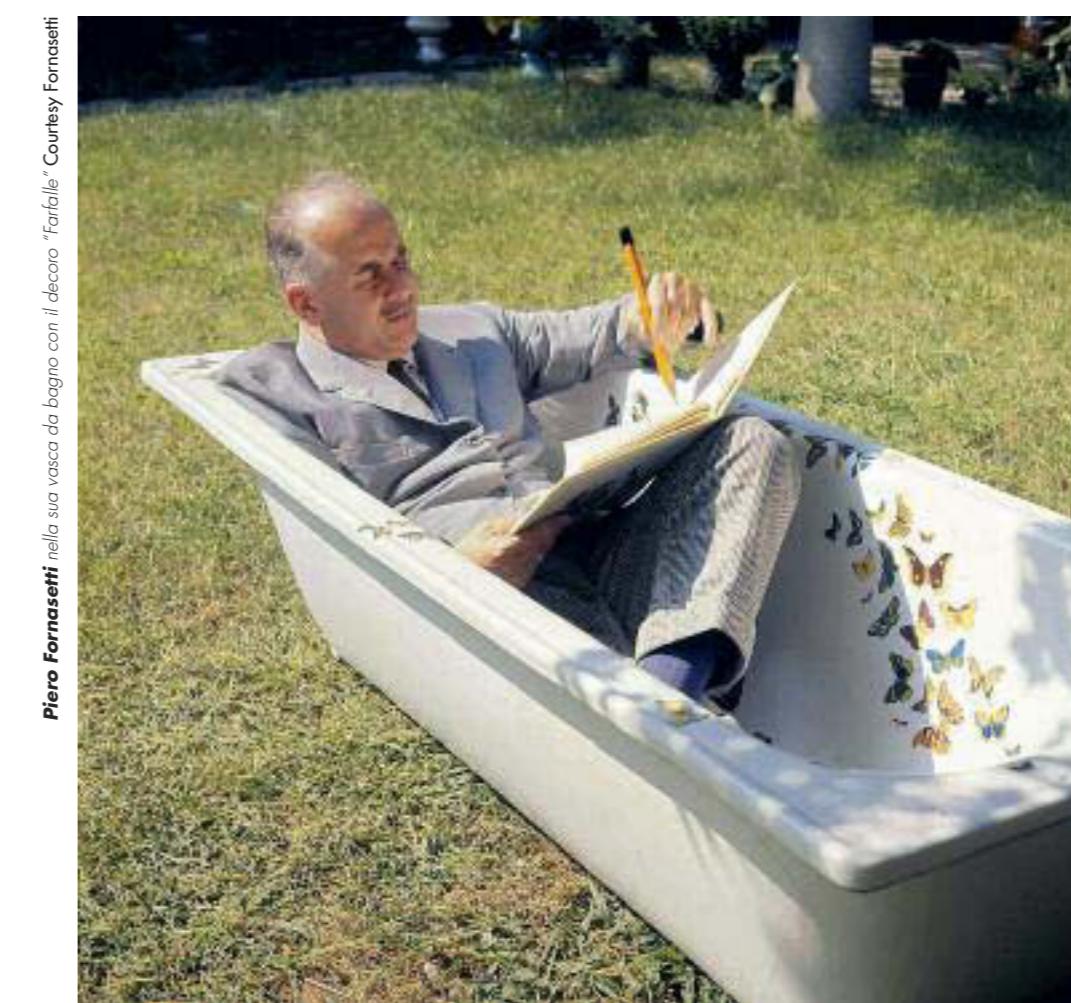
On the other hand, there are people who aren't even aware of Fornasetti even though the works by the artist often verge on the showy and ostentatious. Then, again, there are others who are horrified by his works and claim that they are imbued with bad taste. These latter are, needless to say, superficial types who are unable to see how much research – full of good taste! – goes into the creation of these works, the attention paid to their design, to the right balance between decoration and form, to the colour, all tinged with a subtle layer of irony that these individuals find it so hard to understand.

You either like or you either hate Fornasetti and I have to say, at this point, that the ranks of those that love his works are getting larger and larger and, more importantly, his work is increasingly characterised by a growing, greater “loyalty”. People who begin to collect Fornasetti, who start entering into the artist's world of fantasy, become bewitched with his works and stay with him over time.

There is a multitude of reasons why you should approach and enter into the world of Fornasetti. As well as those reasons already mentioned that regard more the emotional dimension there are also reasons that are much more practical. My father claimed that an object or a piece of furniture should – as their very existence suggests – not lose their initial and original functions. It might be so completely decorated to the very extremes of excess but it must not lose its function: “a chair is made for sitting upon and, before all else, it has to be comfortable”. Piero Fornasetti managed, apart from actually designing a chair, to pour into it cultural, ironic and media-oriented significances, to apply art to objects that were of daily and domestic use and to gladden our daily lives. He said that he strove to communicate a certain *joie de vivre*. What is a more contemporary thought than that in a world that is increasingly grey, uniform and mundane?

We need our eyes, during those rare moments they stop and look, to enjoy evocative images like looking at a view, a garden, a work of art or something that will satisfy our own inner aesthetic taste.

What I think is important, just as he also used to think, is that Fornasetti is timeless. He can't be identified by any one style and is, indeed, “transversal”. He invented a way to create objects that used both styles as well as eras and he was able to mix them with good grace and irony thus creating objects that were always contemporary. In a certain sense, he foresaw in design what Disc Jockeys do today in music – a mix of cultures that are wholly *now*. I like quoting a sentence by Bruno Munari that I feel is utterly ingenious and explanatory “Fornasetti may be measured solely on a scale of Fornasetti”.



Piero Fornasetti nella sua vasca da bagno con il decoro "Farfalle" Courtesy Fornasetti

QUALITÀ SENZA TEMPO



Antonio Gesino
a.gesino@wannenesgroup.com

La stagione delle vendite 2016 ha portato i migliori risultati in assoluto per la Wannenes con un incremento del 35% rispetto all'anno precedente ed un aumento significativo della percentuale di venduto per lotto (+68,9%) e per valore (+130,9%).

Eccellente la performance del dipartimento dei Dipinti Antichi che, con un incremento dell'85% rispetto al 2015 e una percentuale di venduto per lotto del 73,4% e per valore del 128,3% ha raggiunto un totale di 5.108.304 euro: tra i risultati più importanti l'aggiudicazione a 806.000 euro della tavola di Neri di Bicci con *Tobia e San Raffaele Arcangelo e Santi*, record mondiale per questo elegante artista rinascimentale. Una *Veduta di Venezia con il bacino di S. Marco dalla chiesa di S. Maria della Salute*, riferibile a un pittore veneziano attivo nel Settecento e derivata da uno dei soggetti più amati dal Canaletto, è stata venduta a 173.600 euro, mentre una luminosa tela di Andrea Locatelli raffigurante *La Veduta del Tevere e Castel Sant'Angelo* ha raggiunto i 148.800 euro.

Sales in 2016 achieved the best results ever for Wannenes with a 35% increase compared to the previous year as well as a significant increase in the percentage of lots sold (+68.9%) and in terms of value (+130.9%).

The Old Master Paintings Department achieved excellent results in 2016 with an increase of 85% compared to 2015 with 73.4% of lots sold and 128.3% of lots sold in terms of value reaching an overall total of 5,108,304 euro. Among the most important results was the 806,000 euro hammer price achieved by Neri di Bicci's depiction of *Tobias and St Raphael Archangel and Saints*, a world record for this highly elegant Renaissance artist. A *View of Venice with the Basin of St Mark's from the Church of Santa Maria della Salute*, by a Venetian painter who was active in the Eighteenth century – one of Canaletto's favourite subjects – was sold for 173,600 euro and a glowing painting by Andrea Locatelli depicting *The View of the Tiber and Castel Sant'Angelo* achieved a 148,800 euro hammer price.

Dipinti Antichi

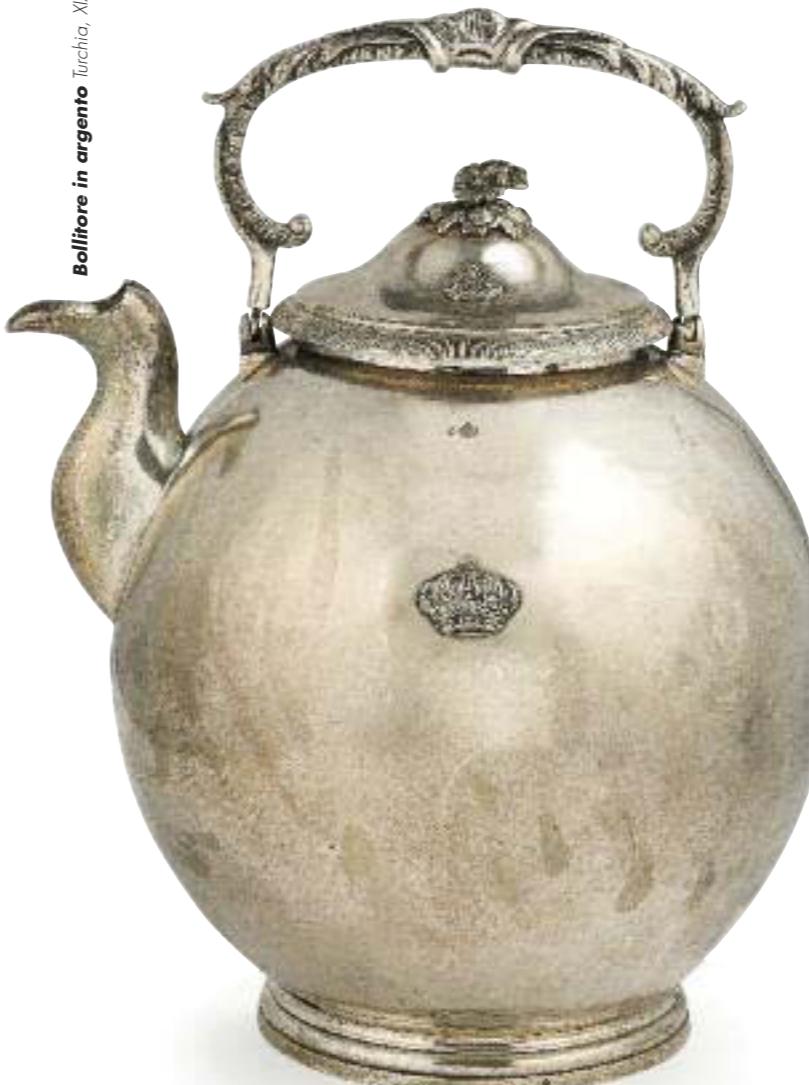


Tommaso Teardo
t.teardo@wannenesgroup.com

Si conferma nel 2016 l'ottimo trend del dipartimento di Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa che ha registrato un incremento rispetto all'anno precedente del +17.1% e una percentuale di venduto per lotto dell'81.9% e per valore del 118.9%, con al suo attivo diversi notevoli risultati. Ricordiamo i 69.850 euro raggiunti da un'icona raffigurante "L'Angelo custode" con riza in argento e smalti, boli di imitazione di Mosca, realizzata nel 1880 dall'orafa Pavel Ovchinnikov, mentre un bollitore turco in argento del XIX secolo è stato esitato fino a 43.400 euro. Infine un'imponente zuppiera in argento eseguita dal londinese Paul Storr nel 1838, di oltre 6 chilogrammi di peso e proveniente dalla collezione Faraone, è stata battuta fino a 39.680 euro.

The excellent performance achieved by the Department of Silver, Ivory, Icons and Russian Objets d'Art was confirmed once again in 2016 with an increase compared to the previous year of 17.1% with 81.9% of lots sold and 118.9% of lots sold in terms of value. Among such considerable results is the hammer price of 69,850 euro reached by an icon of the "Guardian Angel" with a riza in silver and enamel and an imitation Moscow stamp, made in 1880 by the goldsmith Pavel Ovchinnikov. A nineteenth-century silver Turkish water boiler was sold for 43,400 euro and, last but not least, a large silver soup tureen made by Paul Storr in London in 1838 - weighing over six kilos and hailing from the Faraone Collection - was sold for 39,680 euro.

Bollitore in argento Turchia, XIX secolo Aggiudicato a € 43.400



Arte Moderna e Contemporanea



Guido Vitali
g.vitali@wannenesgroup.com



Massimo Vecchia
m.vecchia@wannenesgroup.com

Il potenziato dipartimento di Arte Moderna e Contemporanea ha ottenuto, nei due appuntamenti milanesi del giugno e del novembre 2016, un incremento dell'82.4% del fatturato rispetto al 2015. Tra i migliori risultati della stagione di vendita i 347.200 ottenuti dall'iconica scultura *Poesia* di Fausto Melotti del 1962, cifra che segna il record del dipartimento per una singola opera, e conferma il sempre crescente interesse per quest'artista. Due opere, *La guerra è astratta* del 1971 di Carlo Rama e *10 May 1963* di Kenneth Noland (realizzata nello stesso anno), uno tra i più significativi esponenti dell'arte astratta americana del dopoguerra, hanno ottenuto in sala il medesimo risultato, 99.200 euro. *Nice, les barques* di Raoul Dufy, del 1929, è stata infine aggiudicata a 86.600 euro.

The enlarged Department of Modern and Contemporary Art made an increase of 82.4% in turnover in 2016 compared to the previous year in its two sales in Milan – in June and November. Among the best results was the 347,200 euro reached by the iconic sculpture entitled *Poesia* ("Poetry") by Fausto Melotti from 1962, a record figure for the Department for an individual work and confirmation of the ever-increasing interest in the artist. Two works, *La guerra è astratta* ("War is Abstract") from 1971 by Carlo Rama and *10 May 1963* by Kenneth Noland (painted in the same year), one of the most important exponents of post-war Abstract American art, both reached the same hammer price, 99,200 euro. Lastly, *Nice, les barques* by Raoul Dufy, from 1929, was sold at 86,600 euro.



Carlo Rama La guerra è astratta, 1971, camere d'aria, gomme e fili di rame su tela Aggiudicato a € 99.200

Gino Sarfatti lampada da parete mod. n°181, Arteluce 1951 Aggiudicata a € 47.120

Andrea Schito
a.schito@wannenesgroup.com

Il 2016 ha confermato il trend positivo ed ormai consolidato del dipartimento di Arti Decorative e Design del XX Secolo, con un incremento del 10% per un totale di venduto di 2.265.093 euro e una percentuale di venduto per lotto del 69,3% e per valore del 149,7%. Una coppia di poltrone di Gio Ponti per Altamira del 1954, in legno e juta, è stata aggiudicata a 55.800 euro, una lampada da parete n. 181, realizzata nel 1951 da Gino Sarfatti per Arteluce (su progetto di Marco Zanuso per la casa della famiglia Reggiani di Jesi) ha raggiunto i 47.120 euro. Altri risultati interessanti per una coppia di poltrone mod. 865 di Ico Parisi, prodotte da Cassina nel 1955 (43.400 euro), e per uno specchio retroilluminato mod. 2044 di Fontana Arte negli anni Sessanta di Max Ingrand, in cristallo curvato, ottone verniciato, cristallo di gemme e specchiato, esitato a 40.640 euro.

Sales in 2016 were further confirmation of the positive and consolidated trends enjoyed at Wannenes by the Department of Twentieth-Century Decorative Arts and Design with an increase of 10% for a total of 2,265,093 euro with 69,3% of lots sold and 149,7% of lots sold in terms of value. A pair of armchairs by Gio Ponti for Altamira from 1954, in wood and jute, reached a hammer price of 55,800 euro and a wall light (number 181) made in 1951 by Gino Sarfatti for Arteluce (designed by Marco Zanuso for the Reggiani family house in Jesi) achieved a 47,120 euro result. Further significant results were achieved by a pair of armchairs (model 865) by Ico Parisi, produced by Cassina in 1955 (43,400 euro), and a backlit mirror (model 2044) by Fontana Arte made in the 1960's by Max Ingrand - in moulded crystal, polished brass, gem crystal and mirrored - reached a hammer price of 40,640 euro.

| Asian Art |

Vaso smaltato flambé Fanghu, Cina, Dinastia Qing, marchio a sigillo inciso e del periodo Qianlong (1736-1795) Aggiudicato a € 105.400

| Arti Decorative e Design del XX secolo |

Alessandra Pieroni
a.pieroni@wannenesgroup.com

Il dipartimento di arte Orientale ha tenuto nel 2016 una vendita a giugno, con risultati in linea a quelli dell'anno precedente (con un incremento del 3,3%), con una percentuale di venduto per lotto del 62,8% ed una notevole percentuale per valore del 412%. Diversi i risultati di rilievo: una coppa cinese in porcellana decorata con fiori di loto in stile Ming, dinastia Qing, marcata e del periodo Yongzheng (1723-1735) è stata battuta fino a 210.800 euro, mentre un vaso smaltato flambé, Fanghu, sempre della dinastia Qing, marchiato e con il sigillo inciso del periodo Qianlong (1736-1795), ha raggiunto in sala i 105.400 euro. Un piccolo armadio in legno con decorazioni in rilievo della dinastia Qing del XIX secolo è stato venduto a 86.800 euro, mentre uno schermo circolare in giada intagliata in verde scuro della dinastia Qing, del XVIII-XIX secolo, è stato battuto fino a 80.600 euro.

The Oriental Art Department held an auction in June 2016 with a performance that reflected the successes of the previous year (with a 3.3% increase), with 62.8% of lots sold and a considerable 412% of lots sold in terms of value. There were several high profile lots sold: a porcelain cup decorated with lotus flowers in Ming style, Qing Dynasty, marked from the Yongzheng period (1723-1735) reached the astounding hammer price of 210,800 euro. A glazed flambé vase, Fanghu, also from the Qing Dynasty, marked and with an engraved seal from the Qianlong period (1736-1795) topped 105,400 euro in the auction room. A small wooden cupboard with decorations in relief from the Qing Dynasty from the Nineteenth century was sold for 86,800 euro and an engraved round jade shield in dark green from the Qing Dynasty (18th-19th centuries) went under the hammer at 80,600 euro.

**Zuppiera in porcellana bianca** Manifattura Ginori a Doccia, circa 1745 Aggiudicata a € 5.380

Luca Melegati
l.melegati@wannenesgroup.com

Porcellane, maioliche e i vetri restano in questi anni un interessante segmento di nicchia, suscettibile di sensibili miglioramenti come dimostrano le vendite per lotto del 56,9% e per valore del 109%. Nel 2016 non sono mancati i risultati interessanti, legati alla produzione della, forse, più celebre manifattura ceramica italiana, Doccia. Una rara coppia di vasi lobati in maiolica bianca e blu appunto uscita dalle fornaci della manifattura di Ginori a Doccia del 1755 circa è stata aggiudicata a 6.200 euro, mentre una zuppiera in porcellana bianca, sempre di Doccia, di grande impatto decorativo e databile al 1745 circa, è stata battuta a 5.580 euro. Infine, attraverso una trattativa privata, un importante gruppo allegorico in porcellana policroma di Doccia del 1770 circa, di gusto roccò, raffigurante le Tre Parche è stato acquistato da un collezionista italiano per 25.000 euro. Tipico esempio della produzione di stampo barocco della manifattura toscana, è probabilmente in serie con due gruppi da deser oggi conservati al Paul Getty Museum.

Porcelain, maiolica and glass have continued to represent, over the last few years, a highly interesting niche segment, further improving on the previous performances as demonstrated in the 56.9% figure of lots sold with 109% of lots sold in terms of value. There was no lack of significant results in 2016, mostly concerning what is, most probably, Italy's most important porcelain manufactory, Doccia. A rare pair of maiolica vases in blue and white made by the Ginori manufactory in Doccia in around 1755 went under the hammer at 6,200 euro and a white porcelain soup tureen – also by Doccia – highly decorative and dated to around 1745 – was sold for 5,580 euro. Last but not least, in a private treaty sale, an important allegorical group in polychrome porcelain by Doccia from around 1770, in Rococo style, showing the Three Fates was purchased by an Italian collector for 25,000 euro. The porcelain group is a typical example of the style of the Baroque period in the Tuscan manufactory and is most probably part of a series with two other deser groups now kept at the Paul Getty Museum.

| Ceramiche e Vetri |



Rosanna Nobilitato
r.nobilitato@wannenesgroup.com

Il dipartimento dei Dipinti del XIX secolo nel 2016 ha visto un importante incremento nei suoi aggiudicati del 41,1%, con una percentuale selettiva di venduto per lotto del 46% e per valore del 76,8%. Una tela del 1903 del ligure Raffaele Giannetti, *L'arrivo in laguna a Venezia*, è stata battuta a 37.200 euro, mentre una intima scena d'interno di Girolamo Induno, intitolata *La lettura*, ha raggiunto i 27.860 euro. Segnaliamo poi il risultato della rielaborazione Biedermaier del *Riposo di Diana* di Frederich von Amerling, uno dei più noti ritrattisti dell'aristocrazia viennese, aggiudicata a 27.280 euro, ed infine di una bella veduta di Genova, *la Lanterna e il porto dal mare* del pittore e scenografo luganese Carlo Bossoli, che ha raggiunto in sala i 27.280 euro.

| Dipinti del XIX secolo |

**Girolamo Induno** *la lettura*, olio su tela Aggiudicato a € 27.860



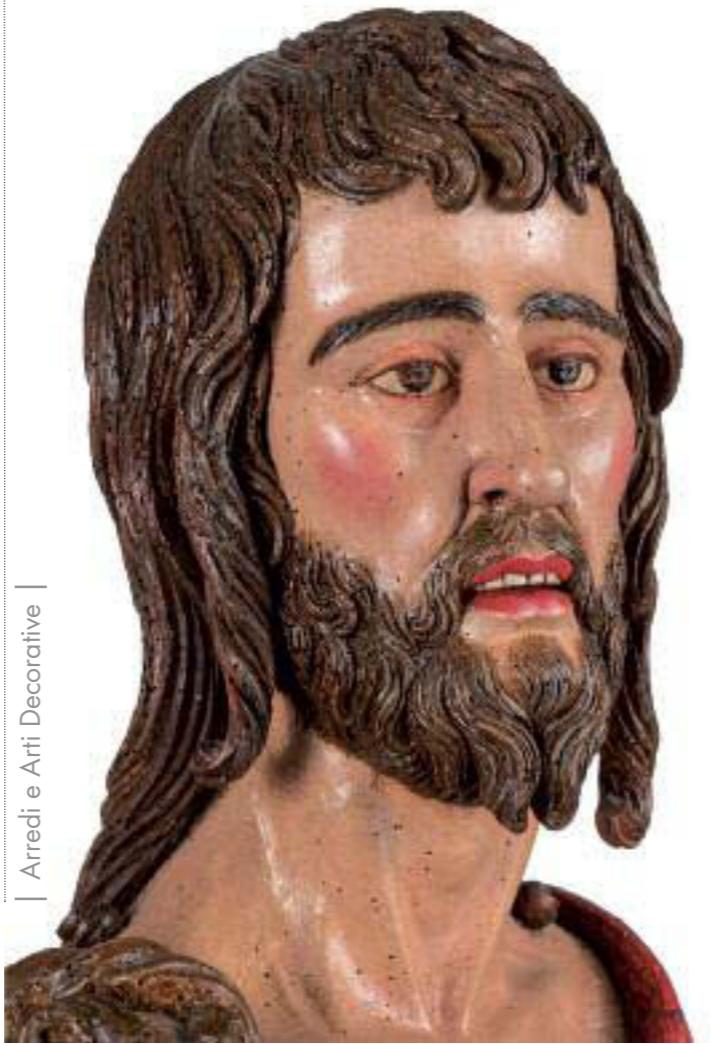
Gioielli e Orologi |

Mauro Tajocchi
m.tajocchi@wannenesgroup.com**Diamante** taglio vecchio europeo di carati 8,28 colore G purezza SI2 Aggiudicato a € 124.000Benedetta Romanini
b.romanini@wannenesgroup.comTeresa Scarlata
t.scarlata@wannenesgroup.com**Diamante**

Il settore dei gioielli ha registrato nel 2016 un importante (94.8%) incremento del giro di affari con un totale d'asta di € 2.573.940 con una percentuale di venduto per lotto del 63.2% e per valore del 139.4%. Top lot del 2016 il doppio giro di perle naturali con fermezza in oro bianco, smeraldo e diamanti battuto a € 1.054.000: una aggiudicazione che rappresenta il record assoluto della casa d'asta. Tra gli altri risultati ottenuti nell'anno segnaliamo i 124.000 euro ottenuti da un bel diamante taglio vecchio europeo di 8,28 carati, ed l'aggiudicazione per un elegante spilla Cartier, datato al 1920 circa in platino, perle e realizzato in forma di una virgola, esitato fino a 68.200 euro. Un anello in oro, argento, smeraldo e diamanti, del XIX secolo, decorato con uno smeraldo taglio ovale del peso stimato di carati 10,00 ed affiancato da diamanti taglio vecchio per 2,20 carati, è stato infine battuto fino a 47.120 euro.

The jewellery sector achieved a highly significant 94.8% increase in 2016 with total sales reaching 2,573,940 euro with 63.2% of lots sold and 139.4 % of lots sold in terms of value. The top lot in 2016 was the double string of natural pearls with clasps in white gold, emeralds and diamonds which was sold for 1,054,000 euro. This hammer price was an absolute record for our Auction House. Among the other results, a figure of 124,000 euro was reached by a beautiful old European cut diamond (8.28 carats) and an elegant Cartier brooch, dated to around 1920, in platinum and pearls and created in the shape of a comma went under the hammer for 68,200 euro. A ring in gold, silver, emerald and diamonds, from the Nineteenth century, decorated with an oval-cut diamond and weighing 10.00 carats accompanied by an old-cut diamond of 2.20 carats was sold for 47,120 euro.

Arredi e Arti Decorative |



È di grande soddisfazione l'andamento del dipartimento di Arredi e Oggetti d'Arte nel 2016, che ha registrato nell'anno un aumento del venduto del 20.8% per un totale d'asta di 3.708.537 euro, con una percentuale di venduto per lotto del 71.1% e per valore del 137.9%. Top price un piano in commesso di pietre dure e diaspro di Sicilia, databile all'ultimo quarto del Settecento e battuto fino a 235.600 euro. Medesimo risultato, a 136.400 euro, per una testa in legno policromo di San Giovanni, opera dello cerchiatore Vecchietta del XV secolo e per due figure acefale in pietra tenera realizzate da uno scultore toscano del XIV secolo e raffiguranti la Fede e la Carità. Infine un capitello romanico decorato con i simboli dei Quattro Evangelisti, realizzato dalla maestranza pisana di Biduino intorno al 1200 e proveniente dalla collezione dell'antiquario torinese Giancarlo Gallino, è stato esitato a 120.000 euro.

The success of the Department of Furnishings and Objets d'Art was especially satisfying in 2016. During the year it recorded a 20.8% increase in overall sales for a total of 3,708,537 euro, with 71.1% of lots sold and 137.9% of lots sold in terms of value. The top price was for a wooden table with precious stones and red Sicilian *diaspro* marble, dated to the last quarter of the Eighteenth century, which sold for 235,600 euro. A similar result - at 136,400 euro - was achieved for a polychrome wooden head of St John, a work from the circle of the painter, Il Vecchietta, from the Fifteenth century and for two headless figures in soft stone made by a Tuscan sculptor and featuring *Faith* and *Charity*. Lastly, a Romanic *capitello* decorated with the symbols of the Four Evangelists, made by the Pisan artist, Biduinus, around the year 1200 and coming from the collection of the Turinese antique dealer, Giancarlo Gallino, sold for 120,000 euro.

Lorenzo di Pietro detto il Vecchietta (cerchia di) Testa di San Giovanni, legno dipinto e policromo Aggiudicata a € 136.400David Sorgato
d.sorgato@wannenesgroup.com

Tappeti e Tessuti Antichi |



I Tappeti e Tessuti Antichi, hanno ottenuto, nell'unico appuntamento del dipartimento diretto da David Sorgato, noto esperto e studioso della materia, un risultato con i 264.926 euro, con una percentuale di venduto per lotto del 41% e per valore del 102.8%.

Top lot un importante arazzo fiammingo *Feuilles de choux* di Grammont databile al 1550-1600: è stato aggiudicato a 74.400 euro. Molto interesse ha suscitato un raro tappeto cinese da pedana realizzato a Beijing nel 1900 circa e proveniente dal palazzo imperiale: destinato, come indica un'iscrizione, alla sala detta "della Suprema Armonia", è stato esitato a 39.680 euro.

The Carpets and Antique Textiles Department achieved the significant result of 264,926 euro in its sole auction last year. It was directed by David Sorgato – well-known expert and scholar of carpets and textiles – and achieved a figure of 41% of lots sold and 102.8% of lots sold in terms of value. The top lot was an important Flemish tapestry, the *Feuilles de Choux* by Grammont dated to 1550-1600 and selling for 74,400 euro. Much interest was aroused by a rare Chinese footplate carpet made in Beijing in around 1900 and hailing from the Imperial Palace. It had been destined for the room called "Supreme Harmony" – as indicated in an inscription - and was sold for 39,680 euro.

Arazzo fiammingo *Feuilles de Choux*, Grammont, 1550-1600 Aggiudicato a € 74.400

- The Imperial Imagination of Paul Storr
- When a Dream become Substance
- Fiero Gandolfi e l'arte del buongusto
- La trama antica della bellezza
- Stroke and Colour
- Alla ricerca di una preziosa ossessione
- Paesaggi e capricci tra realtà e finzione
- L'intima forza dei sentimenti dell'Ottocento
- Coins like Windows on the Past
- In vinum veritas
- Augusto Bozzi e Sergio Saporiti Modern by Vocation

preview





Nella storia dell'argenteria inglese tra XVIII e XIX secolo, Paul Storr è un protagonista assoluto per quella vivacità espressiva nel modellare la materia, che hanno reso inimitabile il suo stile. Tutti gli oggetti creati dal 1803 insieme a Philip Rundell (1743-1827), uno dei più famosi argentieri dell'epoca, con cui stringe un sodalizio che durerà vent'anni, e poi da 1826 con John Samuel Hunt, esprimono una reazione alla rigorosa purezza del neoclassicismo inglese, attraverso l'uso eclettico di elementi decorativi ed elementi vegetali di gusto roccaille con memorie vagamente roccò che all'inizio dell'Ottocento ben esprimono lo splendore e la potenza dell'impero coloniale britannico.

Nella prossima asta di Argenti, Avori, Icone e Oggetti d'Arte Russa del 15 maggio, verranno presentati quattro lotti di oggetti di Paul Storr, che rappresentano al meglio il suo impareggiabile stile. Il primo è una coppia di candelabri a quattro bracci in argento del 1826, con l'attacco ad elementi zoomorfi, arricchito da volute e conchiglie, e bracci mossi da decorazioni naturalistiche dal peso di oltre venti chilogrammi. Il secondo è costituito da due rinfrescatoi in argento del 1820, a base circolare e corpo svasato, con manici con attacchi a mascherone, il terzo ancora da un rinfrescatoio, del 1831, a forma di secchio con decorazioni a trompe l'œil e crest di famiglia inciso. Il quarto lotto, infine, è una spettacolare coppia di piatti da parata realizzata per i marchesi di Londonderry, dal diametro di 48 centimetri e dal peso complessivo di oltre sette chili, di forma circolare con bordura a conchiglie ed elementi naturalistici, e placche centrali raffiguranti 'la Gigantomachia' e 'i Niobidi' in una cornice a figure di cigni tra le piante.

In the history of English silverware in the Eighteenth and Nineteenth centuries, Paul Storr was one of the most important protagonists on account of his expressive vivaciousness in the way he worked silver. His style soon became inimitable. All the pieces created from 1803 onwards with Philip Rundell (1743-1827), one of the period's most famous silversmiths who he worked with for twenty years, followed by a collaboration with John Samuel Hunt from 1826, express a reaction to the rigorous purity of English Neoclassicism by means of using decorative and vegetable elements of a strong Rococo flavour which stemmed from those vaguely Rococo designs that from the very beginning of the Nineteenth century had expressed the splendour and the power of Great Britain's colonial empire.

In the forthcoming auction of Silver, Icons and Russian Works of Art on May 15th, four pieces by Paul Storr are being offered. All four are highly representative of his unequalled style. The first piece is a pair of silver candle-holders with four arms from 1826 with animal-esque decorative elements. Enriched by a series of spirals and shell patterns, the arms possess naturalistic elements and the candelabra weigh more than twenty kilograms. The second pieces are represented by two ice-buckets in silver from 1820, with a circular base and flared body, with handles attached by mascarons, whilst the third piece is another ice-bucket from 1831, in the shape of a bucket with *trompe l'œil* decorations and with an engraved family crest. Lastly, the fourth piece is a spectacular pair of wall plates with a forty-eight centimetre diameter and weighing over seven kilos. Circular in shape with borders of shells and naturalistic elements, the plates possess central plaques depicting scenes representing Titanomachy and the Niobids in a frame of swans in a landscape of plants: they bear the marquesses of Londonderry crest.

In concomitanza con l'asta degli Arredi, Sculture e Oggetti d'Arte del 16 maggio, sarà presente in catalogo anche una scelta di maioliche e porcellane dal XVI al XX Secolo, sia di produzione italiana che europea. Saranno rappresentate produzioni in maiolica tra XVII e XIX secolo: tra queste una bella crespina compendiaria, decorata con un putto allegorico, forse uscita dalla bottega degli Utili. Interessanti alcuni esempi di maiolica novese settecentesca ed ottocentesca: una bella caffettiera con decoro al ponticello, databile al 1770 circa e due piatti in maiolica bianca e blu, a motivi floreali, e sempre usciti dalle fornaci di Antonibon, sono databili al 1730 circa.

Tra le produzioni ottocentesche, un raro centrotavola con montanti a delfino della manifattura Viero, databile alle ultime decadi del XIX secolo e pubblicato al n. 18 del catalogo della manifattura.

Stessa epoca per una bella coppia di vasi con piedistallo in maiolica policroma, sempre novese, di una tipologia di origine settecentesca che ha goduto di grande favore ben dentro il XIX secolo.

Interessanti due gruppi in terraglia di grandi dimensioni ed a soggetto mitologico, attribuibili a una manifattura centroitaliana, la bolognese Aldrovandi o forse la faentina manifattura della famiglia Ferniani. Ambiziosi nell'impianto, ma con sostanziali differenze stilistiche e di pasta, andranno entrambi attribuiti agli anni a cavallo tra il XVIII e le prime decadi del XIX secolo.

Tra le porcellane, riferibile al XVIII secolo, un'interessante figura bianca, uscita dalle fornaci di Vinovo intorno al 1780 ed allegorica dell'Inverno.

Per le produzioni del XX secolo, molto gradevoli due piccoli vasi di Galileo Chini databili al 1910 circa, e un'accattivante figura di Lenci, del 1930-40 circa, rappresentante un elefante al passo.

WHEN A DREAM BECOMES SUBSTANCE

A selection of maiolica and porcelain – both from Italy as well as Europe – from the Sixteenth to the Twentieth centuries will also be featuring in the auction of Furniture, Sculpture and Objets d'Art on May 16th.

There will be a wide choice of maiolica from the Seventeenth to the Nineteenth centuries including an elegant compendiary crespina decorated with a allegorical cherub, possibly from the Utili workshop. There are some further interesting examples of maiolica from Novi from the Eighteenth and the Nineteenth centuries including a fine coffee pot decorated with a ponticello design – datable to around 1770 – and two blue and white maiolica plates with a floral pattern from the Antonibon workshop and datable to around 1730.

Among the pieces from the Nineteenth century, there will be a rare centrepiece mounted with a dolphin from the Viero manufactory, dated to the last few decades of the Nineteenth century and published as number 18 in the manufactory's catalogue.

A superb pair of vases from the same period with a polychrome maiolica base – from Novi – in a style of eighteenth-century origin that continued to be popular right into the Nineteenth century is also featuring in the sale.

There are also two large mythological groups in creamware that may be attributed to a central Italian manufactory, either the Aldrovandi manufactory from Bologna or perhaps the Ferniani family manufactory from Faenza. They are highly ambitious pieces in terms of design although different in style and body. They may both be dated to the years spanning the end of the Eighteenth and the beginning of the Nineteenth centuries.

Among the porcelain pieces from the Eighteenth century in the auction there feature an interesting figure in white from the Vinovo manufactory from around 1780 and an allegorical piece depicting Winter.

The productions from the Twentieth century in the auction include two small and highly attractive vases by Galileo Chini dated to around 1910 as well as an equally enchanting figure by Lenci, from around 1930 to 1940, representing a walking elephant.





Specchiera in legno intagliato e dorato XVIII secolo Stima € 2.000 - 3.000

Fiero Gandolfi e l'arte del buon gusto

Esere vincente per Fiero Gandolfi era naturale, sia nella sfera lavorativa che nella sua vita di sportivo. Fu infatti imprenditore abile, iniziando la sua carriera nel ramo alimentare per passare poi all'immobiliare: proprietario di vari palazzi tra via Clavature, il Quadrilatero e Ozzano dell'Emilia, è protagonista del passaggio di mano di molti edifici di pregio del centro storico della città, come l'Hotel Baglioni e Palazzo Fava (che nelle tre sale del piano nobile conserva importanti affreschi dei Carracci). Ma Fiero Gandolfi fu anche sportivo di vaglia: giovanissimo giocatore della Virtus Bologna, arriva nel giro della prima squadra, dove gioca nella stagione '57/'58 (dopo aver brillato nelle categorie giovanili, si ricorda una storica partita da 52 punti realizzati), e giungendo ad essere selezionato come probabile titolare per le Olimpiadi di Roma del 1960.

Giovane, decide di appendere le scarpette al chiodo per completare gli studi: ma solo per trovarsi, all'inizio degli anni Settanta, al vertice della società come presidente, chiamata dall'avvocato Porelli. Furono anni di rinascita, con lui al timone: quella Virtus di Fultz, che vinse la Coppa Italia nel 1974, quella di McMillen e poi di Driscoll (con Dan Peterson come denominatore comune), che vinse lo scudetto nel 1976, un risultato questo atteso da vent'anni. Innamorato della famiglia (la moglie Annarosa e le figlie Simona e Stefania) coltivava con passione il piacere del bello, ma anche della caccia e del tiro del piccione, specialità agonistica che gli valse il mondiale in Messico. L'amore per l'arte ebbe, per Fiero Gandolfi, il suo palcoscenico nella casa di campagna affacciata su Bologna, chiamata con affettuosa ironia Casa Bianca. Arredata con passione insieme ad Annarosa, la residenza è caratterizzata da un gusto essenziale ed elegante, per molto verso simile a quelli di una casa inglese di campagna, confortevole ma scandito da arredi di grande qualità ed impatto decorativo. Nella prossima asta di Arredi, Sculture e Oggetti d'Arte del 16 maggio dalle collezioni di questa prestigiosa proprietà, verranno esposti un bel cassettoncino a ribalta impiallacciato in noce e radica di noce con decoro geometrico e montatura in bronzo dorato, uno scenografico inginocchiato in legno scolpito, laccato e dorato, databile al XVII-XVIII secolo ed arricchito con figure di putti alati a tutto tondo su una base rocciosa. E infine, l'ariosa specchiera in legno intagliato e dorato del XVIII secolo, caratterizzata dall'elegante impianto della cornice, modanata e percorsa da un ricco fregio fogliato.



Cassettoni a ribalta con alzata impiallacciato in noce e radica di noce XVIII secolo Stima € 8.000 - 12.000



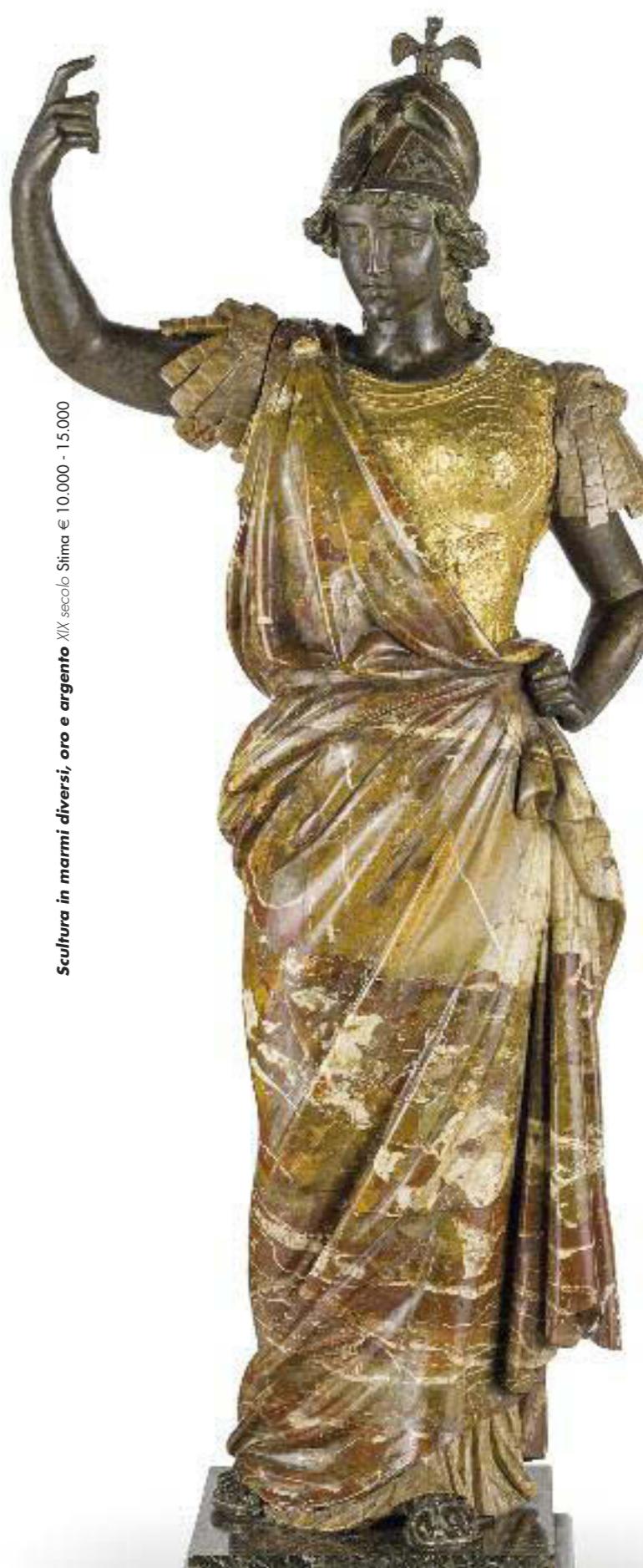
Inginocchiatoio in legno scolpito, laccato e dorato XVII - XVIII secolo Stima € 2.000 - 3.000

FIERO GANDOLFI AND THE ART OF GOOD TASTE

Winning for Fiero Gandolfi was natural, both in his working life as well as in his sports life. He was indeed a more than able businessman, beginning his career in the food sector before passing into the property area. He was the owner of several buildings in and around Via Clavature, the Quadrilatero central area and Ozzano dell'Emilia. He was the main protagonist of the sale and purchase of many prestigious buildings in the centre of Bologna such as the Hotel Baglioni and the Palazzo Fava (the latter palazzo contains important frescoes by the Carraccis in the three rooms on the *piano nobile*). Fiero Gandolfi was also, however, a great sportsman. He started playing at a very young age in the Virtus Bologna team and got as far as the top team when he played in the 1957/1958 season. He played brilliantly in these young teams as may be witnessed in the historical match with 52 points achieved. He reached the selection panels as a probable contender in the 1960 Rome Olympics.

Still as a young man, however, he decided to hang up his sports shoes and complete his studies. He soon found himself, at the beginning of the 1970's, at the very top of his former team as President, called to the post by the lawyer, signor Porelli. These were years of a new beginning with Fiero at the helm. Fultz' Virtus team, that won the Coppa Italia in 1974, was soon followed by the teams led by McMillen and Driscoll (with Dan Peterson as a sort of common denominator), winning the *scudetto* championship in 1976 – a result that had been eagerly awaited for twenty years.

His family was all-important to him (his wife, Annarosa and his daughters, Simona and Stefania) as was his passion for beautiful works and objects (he was also keen on hunting and clay-pigeon shooting, a specialty that awarded him the world championship in Mexico. His love of art had, as its stage, his country house outside Bologna, called with a hint of affectionate irony, the *Casa Bianca* or White House. He and his wife, Annarosa, furnished it with passion and it was characterised by an essential yet elegant style, in many ways quite similar to the style of an English country house, with an emphasis on comfort yet dotted throughout with furniture and furnishings of great quality as well as considerable decorative impact. In the forthcoming auction of Furniture, Sculpture and *Objets d'Art* on May 16th, pieces will be offered from the collections of this prestigious property including a beautiful veneered dresser in walnut and walnut root with geometrical decorations and mounts in gilt-bronze. Under the hammer, there will also be a highly decorative carved, wooden, lacquered and gilt kneeling-stool which may be dated to the Seventeenth to Eighteenth centuries and is embellished with figures of winged cherubs represented on a rocky base. Lastly, there is a large carved, gilt, wooden mirror from the Eighteenth century with a particularly elegant frame shaped with a rich leafy frieze



Scultura in marmi diversi, oro e argento XIX secolo Stima € 10.000 - 15.000

*La trama
unica
della bellezza*

Feuilles de choux con cervi e animali fantastici attribuita alla manifattura francese "A la Marche" di Aubusson, 200 X 190 cm Stima € 5.000 - 7.000

Wannenes presenta un nuovo catalogo di importanti pezzi provenienti da tutto il mondo, che consentono di tracciare un percorso culturale dal XV al XIX secolo, che dall'Europa si dirige verso l'Oriente in Persia, per toccare poi anche l'India, la Cina, il Tibet e l'Africa.

Il viaggio inizia dalla Svezia con due kilim dai forti contrasti cromatici, disegnato da Britta Svefors e Ingegerd Silow negli anni '50. Dal Portogallo un insolito tappeto dalle grandi dimensioni, tessuto a piccolo punto.

Si passa in Persia, rappresentata da meravigliosi tappeti in seta o in lana provenienti dai più noti centri di annodatura del XIX secolo. Dal Caucaso provengono la passatoia Kuba con bordura cufica del 1860 e la lunghezza rara di 282 x 97 cm, e la preghiera Marasali del 1850. È facilmente riconoscibile per il bordo a pappagalli e il campo decorato a grandi Bothe multicolori; le misure sono 156 x 118 cm. Sono anatolici gli importanti frammenti di tappeti annodati nel XVII secolo ad Ushak, e anche quello di Konya a Gul di Memling del XVIII secolo.

Il Turkestan Orientale è presente con oltre cinque manufatti. La Cina con la coppia di tappeti a draghi che avvolgevano le colonne dei palazzi imperiali, mentre un altro prezioso piccolo tappeto con un drago ricamato in filo metallico porta una dicitura che indica che era destinato alla città proibita. L'India mostra due Dhurrie fatti per i palazzi dei Radijā e altri due tappeti singolari: un piccolo agra a palmette e uno Amritzar a fondo giallo dal formato quadrato, in perfetto stato di conservazione.

È unica la coppia di Suzani in seta provenienti dall'Uzbekistan, del 1930 circa, misure 234 x 152 e 228 x 150 cm. Da citare il rarissimo Arkilla Kerka, kilim da matrimonio, del 1940, proveniente dal Mali. Uno similare è esposto nel Museo della Cultura di Basilea. Uno dei lotti più interessanti dell'asta è il frammento d'arazzo del 1580 "Feuilles de choux con cervi e animali fantastici", attribuibile alla manifattura francese "A la Marche" di Aubusson. Le misure sono 200x190 cm: dimensioni perfette per un arazzo che costituisce un magnifico esempio del gusto dell'epoca.

*The age-old fabric
of beauty*

Wannenes Auction House is presenting a new catalogue of important pieces from all over the world enabling us to embark upon a cultural journey from the Fifteenth to the Nineteenth centuries, from Europe towards the East and Persian and farther onto India, China, Tibet and Africa. This journey begins in Sweden with two kilim in the most contrasting and strongest of colours, designed by Britta Svefors and Ingegerd Silow in the 1950's. An unusual, large carpet in fine needlepoint hailing from Portugal is also among the offerings from closer to home. From Europe we move into Persia and a variety of marvelous carpets in silk or in wool from the most famous centres of weaving in the in the Nineteenth century. A rare 282cm x 97cm long Kuba stair carpet from the Caucasus with a Kufic border from 1860 also appears in the sale as well as a Marasali prayer carpet from 1850. This latter piece is easily recognisable on account of its parrot-patterned border and decorated multi-coloured centre. It measures 156cm x 118cm. The large fragments of carpets woven in the Seventeenth century in Ushak are Anatolian as well as the Memling Gul fragment from Konya from the Eighteenth century.

Eastern Turkestani s present in the auction with more than five pieces. There are carpets from China including a pair with dragons wrapping themselves around the columns of imperial palaces while another very precious carpet with a dragon embroidered with a metal thread bears letters that attest to its being destined for the Forbidden City. From India the auction is offering two dhurries that were made for the palaces of the Raj as well as two other highly individual pieces: a small agra with palms and a square amritzar with a yellow background in a perfect state of preservation.

The pair of suzanis in silk from Uzbekistan from around 1930 is unique. They measure around 234cm x 152cm and 228cm x 150 cm. Also worthy of mention is the exceptionally rare Arkilla Kerka, a wedding kilim, from 1940, hailing from Mali. A similar example of this carpet is exhibited at Basle's Museum of Culture.

One of the masterpieces of the auction is the fragment of a tapestry from 1580 entitled, "Feuilles de choux with deer and animals of fantasy", attributed to the French manufacture "A la Marche" of Aubusson. It measures 200cm x 190 cm.: perfect size for a tapestry which is a prefect example of the taste of the time.

Le

figure di Amedeo Modigliani sono lineari, eteree e arcaiche sia che siano disegnate, dipinte o scolpite.

Nei disegni ancor di più si coglie una purezza del tratto che rende tangibile la sua volontà di giungere all'essenza dell'espressione, sintesi della linearità di Costantin Brancusi ma anche della statuaria etrusca che lo aveva formato nella natia Livorno.

Colli allungati, occhi a mandorla, bocche increscate e nasi storti, i suoi personaggi femminili e maschili sono delle maschere spogliate dell'anima per divenire totem di una bellezza senza tempo. I suoi disegni sono fra i più ricercati dal mercato internazionale, e la matita su carta che verrà presentata nella prossima asta del 25 maggio negli spazi milanesi di Open Care,

del 1916 dal titolo *Ragazza con le mani giunte* è da considerarsi come una dei più interessanti sia dal punto di vista stilistico che per la storia delle provenienze (oltre ad essere presente nei due cataloghi ragionati del Patani e del Parisot, e alla grande mostra al Palazzo Reale di Milano nel 1958).

Infatti, dopo essere stato in una collezione privata parigina, è passato dalla prestigiosa galleria milanese de "Il Milione" di Ghiringhelli, e nella collezione di Cesare Tosi, sarto di gran fama (il pittore Sironi lo definì «architetto umano») che vestì il principe Umberto e il duca d'Aosta, i Romanoff emigrati in Italia, Trilussa, artisti e campioni dello sport.

Innamorato dell'arte moderna fu amico e mecenate dei pittori, e mise insieme una collezione di prim'ordine come attestano i giornali tra gli anni '50 e '60, tra cui figuravano De Chirico, De Pisis, Sironi, Modigliani, Guttuso, Picasso, Kandinski, Tangui e Klee.

Giallino di Piero Dorazio è una grande tela del 1977 di 190 x 210 cm, che racconta il percorso felice di un grande protagonista dell'astrattismo italiano (l'opera è presente nella monografia di Marisa Volpi Orlandini, Alfieri Edizioni d'Arte, Venezia 1977, e alla mostra alla Galleria Emmerich di New York dello stesso anno).

Firmatario nel 1947 del "Gruppo Forma 1" con Ugo Attardi, Pietro Consagra, Mino Guerrini, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato e Carla Accardi, l'artista romano incentra la sua ricerca sull'equilibrio tra segno e colore come concertazione della luce, come sottolineava magistralmente il poeta Giuseppe Ungaretti in una sua introduzione del 1966 (*Un intenso splendore*, cat. Im Erker Galerie, San Gallo): "In quei suoi tessuti o meglio membrane, di pittura uniforme quasi monocroma e pure intrecciata di fili diversi di colore, di raggi di colore, s'aprano, dentro i fitti favi gli alveoli custodi di pupille pregne di luce, armati di pungiglioni di luce".

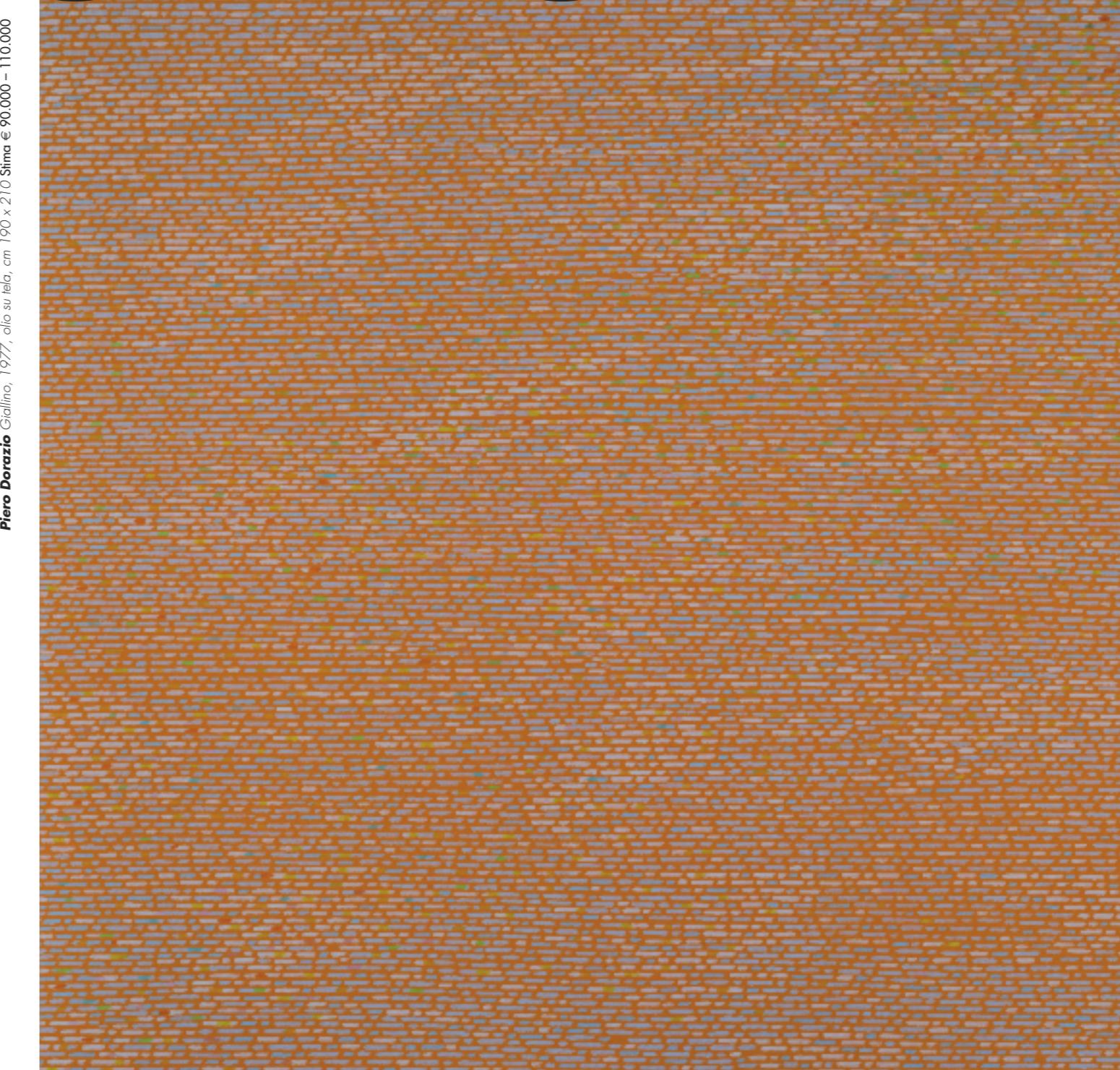


Amedeo Modigliani *Ragazza con le mani giunte*, 1916, matita su carta, cm 41,1 x 26,2 Stima € 30.000 - 40.000

The figures by Amedeo Modigliani are linear, ethereal and archaic whether they have been drawn, painted or sculpted. In his drawings, above all, we are witness to the purity of his strokes that transforms his desire to achieve the very essence of expression even more tangible. This is an embodiment of the linearity of Costantin Brancusi as well as the influence of those Etruscan statues that he had been drawn to in his native city of Livorno. With their elongated necks, thin eyes, wrinkled mouths and twisted noses his male and female figures represent masks, which deprived of their souls, become totems of a sort of timeless beauty. His drawings are among the most sought-after by the international art market and the pencil work on paper – entitled *Girl With Clasped Hands* (1916) – that will be featuring in the forthcoming auction on May 25th at Open Care in Milan may be considered one of the most interesting of his works both from a stylistic point of view as well as in terms of its provenance since it had also featured in the two catalogues of Patani and Parisot and had also been shown in the great exhibition held at the Royal Palace in Milan in 1958. After having been part of a private Parisian collection, the work passed to the Milanese art gallery, "Il Milione", belonging to Mr. Ghiringhelli before becoming part of the collection of Cesare Tosi, the very famous tailor (the painter, Sironi, defined him a "human architect") who dressed Prince Humbert (heir to the Italian throne), the Duke of Aosta, members of the Romanov family who had emigrated to Italy, the poet Trilussa as well as artists and sports champions. Cesare Tosi was in love with modern art and was a friend to and supporter of painters. He assembled a highly important collection in the 1950's and the 1960's with works by De Chirico, De Pisis, Sironi, Modigliani, Guttuso, Picasso, Kandinski, Tangui and Klee.

Giallino by Piero Dorazio is a large canvas painted in 1977 and measuring 190 x 210 cm. It recounts the fortunate history of the significance and important role played by Italian Abstractism. The work is shown in the monograph volume by Marisa Volpi Orlandini (Alfieri Edizioni d'Arte Venezia 1977) as well as in the exhibition of the same year held at the Emmerich gallery in New York. The Roman artist was a signatory of the "Gruppo Forma 1" in 1947 along with Ugo Attardi, Pietro Consagra, Mino Guerrini, Achille Perilli, Antonio Sanfilippo, Giulio Turcato and Carla Accardi. He pursued his artistic research into the equilibrium between stroke and colour as a concertation of light as was soon underlined quite masterfully by the poet, Giuseppe Ungaretti, in one of his introductions in 1966 (*Un intenso splendore* (catalogue Im Erker Galerie, San Gallo): "In those textiles, or rather, membranes of his, painted uniformly and almost monochrome yet interwoven with different threads of colour, of rays of colour, there open up small cells in dense honeycombs that are custodians of pupils impregnated with light and armed with stings of pure light".

STROKE



Piero Dorazio *Giallino*, 1977, olio su tela, cm 190 x 210 Stima € 90.000 - 110.000

AND COLOUR



ALLA RICERCA DI UNA PREZIOSA OSSESSIONE

Spilla panthere in platino, onice, smeraldi e diamanti firmata Cartier Stima €10.000 - 15.000

L'asta di Gioielli e Orologi del 30 maggio offrirà agli appassionati un panorama ampio ed esaustivo dell'alta gioielleria italiana e internazionale, insieme a una selezione di orologi di grande pregio. La grande tradizione all'eccellenza di Bulgari sarà rappresentata da un anello "Trombino" in platino, zaffiro e diamanti del 1960 circa, dove la parte superiore con uno zaffiro birmano non riscaldato "pan di zucchero" di 10 carati circa, su montatura in diamanti taglio baguette e brillante. Riferibile sempre agli anni '60 un bracciale firmato Cusi, semi-snodato in rubini e diamanti, eseguito con tre file di brillanti alternate a fiori in rubini tagliati a goccia con al centro un brillante, e sempre del gioielliere milanese, una spilla in oro, platino, rubini e diamanti, disegnata come un tralcio fiorito in diamanti taglio brillante e baguette con i fiori in gocce di rubini.

La maison Cartier è rappresentata da una spilla panthere in platino, onice, smeraldi e diamanti, modellata come una pantera in movimento, il corpo interamente in pavé di brillanti con inserti in onice, gli occhi con due gocce di smeraldo.

Facendo un salto indietro fino alla fine del XIX secolo, è incantevole un pendente in oro argento, perla naturale blister di 19 carati, smeraldo e diamanti, realizzato con motivo a volute in diamanti di taglio vecchio con al centro uno smeraldo rettangolare e perla naturale blister a goccia. Degli anni '20 del XX secolo un lungo sautoir in oro, argento, perline e formalina di Buccellati interamente realizzato con una serie di perline alternate a rondelle in argento e oro con rose di diamante, al centro una formalina tagliata a goccia entro cornice in oro argento e rose di diamante con lavorazione a volute. Infine, per l'alta orologeria spicca un'elegante orologio da polso in acciaio, Rolex Oyster Cosmograph Daytona, ref 6263, della metà degli anni '70.

Anello "Trombino" in platino, zaffiro e diamanti



Stima €40.000 - 50.000

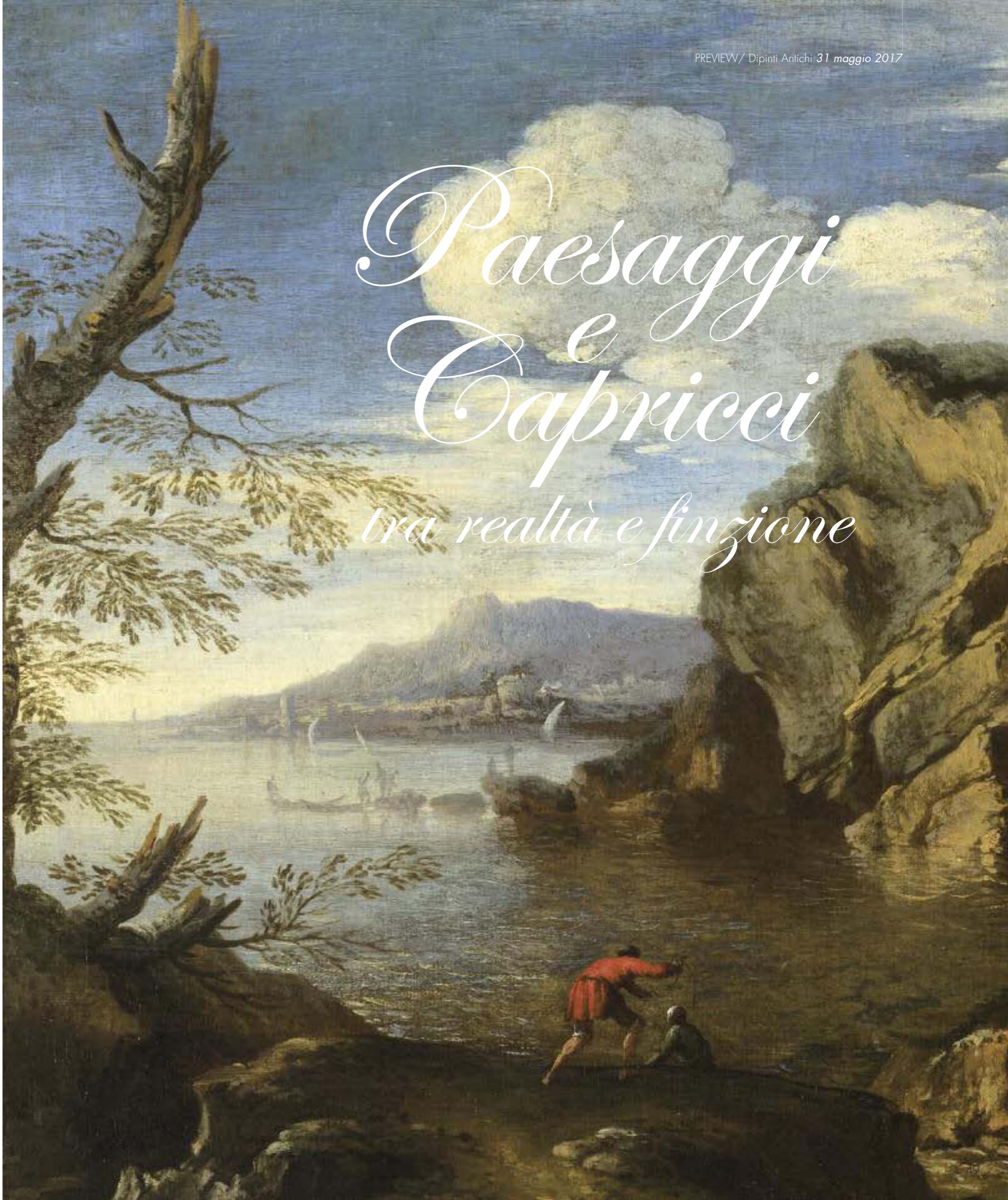
The auction of Jewellery and Watches on May 30th will be offering collectors a broad and exhaustive selection of top Italian and international jewellery along with a selection of prestigious time-pieces. The considerable traditions of excellence associated with Bulgari will be represented by a "Trombino" ring in platinum, sapphires and diamonds from around 1960 in which the upper part is set with an unheated Burmese "sugar-loaf" sapphire of approximately ten carats, mounted on baguette-cut diamonds. Also datable to the 1960's is a semi-articulated Cusi bracelet in rubies and diamonds with three strings of brilliant diamonds alternating with flowers in cut drop-style rubies with a diamond in the centre. By the same Milanese jeweller, Cusi, there will also be a brooch in gold, platinum, rubies and diamonds, designed with a floral motif in brilliant and baguette-cut diamonds with flowers in ruby drops. The maison Cartier is well-represented in the auction with a panthere brooch in platinum, onyx, emeralds and diamonds. It is modelled on a walking panther with a body entirely covered in diamonds with onyx inserts and its eyes represented by two emerald drops. Making a leap back to the end of the Nineteenth century, the auction house will be offering an enchanting gold and silver pendant, natural blister pearls of 19 carats, emeralds and diamonds realised in spiral decorations of old-cut diamonds with a rectangular emerald at the centre and a natural blister drop pearl. From the 1920's, a long sautoir in gold, silver, small pearls and tourmaline by Buccellati entirely realised with a series of pearls alternating with circles in silver and gold with roses of diamonds and at the centre a cut-drop tourmaline with in a setting of gold, silver and diamond roses with a spiral motif. Lastly, the top sector of watches will be represented by an elegant wrist-watch in steel, a Rolex Oyster Cosmograph Daytona, reference 6263, from the mid-1970's.

Nella prossima asta di Dipinti Antichi del 31 maggio saranno esitate quattro tele che rappresentano due secoli di un genere pittorico tra i più amati dal collezionismo, il paesaggio, che dal tardo manierismo passa al naturalismo e poi al barocco: per approdare al rocaille e giungere infine al romanticismo. Importanti due tele del fiorentino Alessandro Salucci e il fiammingo Joahnes Lingelbach, raffiguranti un Capriccio architettonico con arco trionfale e porto di fantasia e un Capriccio architettonico con chiesa e porto e da considerarsi tra i capolavori della loro produzione. Salucci giunse giovanissimo a Roma, dove ebbe importanti commissioni pubbliche e private. Vicino al Codazzi, Salucci seppe comunque distinguersi per una maggiore creatività e fantasia per la riproduzione di architetture delle epoche più svariate, dai monumenti romani alle chiese barocche fino alle facciate rinascimentali. Una Marina con costa rocciosa e pescatori, di un giovanile Salvator Rosa, ci mostra un pittore che studia dal vero, con uno scorcio di mare animato da barche e figure di in lontananza, un'impervia massa rocciosa al centro della tela e delle figure in primo piano intente nella pesca. Un Paesaggio del napoletano Gaetano Martoriello è una rara e straordinaria testimonianza sia per le dimensioni sia per la conservazione. Allievo di Giacomo del Po e di Nicola Massaro, l'artista è un protagonista del genere paesistico tra Sei e Settecento, che si esprime al meglio nell'evoluzione della cultura rosiana in chiave rocaille, come possiamo notare nell'esecuzione liquida ma di grande tenuta formale, negli eleganti e sorprendenti fondali e in una calda luminosità arcadica.

Landscape and capricci halfway between Reality and Make-Believe

In the forthcoming auction of Old Masters on May 31st four canvases that represent two whole centuries of the taste for landscape, a pictorial genre so loved by collectors, will be going under the hammer. From Late-Mannerism to Naturalism to the Baroque, these two centuries will be spanning right up to the Rococo and Romanticism. Let's begin with the two paintings by Alessandro Salucci, from Florence and by the Flemish painter, Joahnes Lingelbach. The paintings depict an "Architectural Capriccio with a Triumphant Arch and Imaginary Port" and an "Architectural Capriccio with a Church and Port" that might be considered to be among the masterpieces of the two painters. Salucci arrived in Rome as a very young man and he enjoyed many important public and private commissions. Acquainted with Viviano Codazzi, Salucci was, however, more than able to follow his own distinctive style on account of his greater amount of artistic creativity and for the imagination he bestowed on his depictions of a whole range architectural subjects, from Roman monuments to Baroque churches and Renaissance facades. A "Sea View with a Rocky Coast and Fishermen" by a young Salvator Rosa shows how the artist studied from close observation of his subjects with a glimpse of the sea that was animated by boats and small figures in the distance with an impassable rocky mass at the centre of the canvas and figures in the foreground intent on their fishing. A "Landscape" by the Neapolitan painter, Gaetano Martoriello is a highly rare and extraordinary work both in terms of the size as well as in terms of its preservation. Gaetano Martoriello was apupil of Giacomo del Po and Nicola Massaro and was one of the main painters of seventeenth- and eighteenth-century landscape painting. He finds his finest artistic expression in the evolution of Salvator Rosa's Rococo style which may be noted in the liquidity of his scenes and the highly formal way he represented his elegant marine backdrops and a certain Arcadian luminosity.

Salvator Rosa (Napoli 1615- Roma 1673) *Marina con costa rocciosa e pescatori*, olio su tela, cm 61 x 74 Stima € 15.000 - 25.000



Paesaggi e Capricci tra realtà e finzione

Tra le opere che saranno esitate nell'asta di Dipinti del XIX secolo del 31 maggio 2017 ve ne sono due che costituiscono un perfetto esempio dell'amore, caratteristica dei pittori ottocenteschi, per una narrazione più intima ed affettiva.

La prima è un olio su tavola di Antonio Rotta (Gorizia, 1828 – Venezia, 1903), firmato e datato 1891, raffigurante *La stella di mare* - presente all'Esposizione Nazionale di Belle Arti di Roma del 1893 e all'Esposizione Artistica di Gorizia del 1894 – dove l'artista goriziano concentra l'attenzione nell'incrocio degli sguardi delle due fanciulle al centro della scena, la prima di profilo che innalza la stella marina e la seconda frontale allo spettatore con lo sguardo rivolto verso l'insolito animale marino. Raffinato e intenso cantore dell'anima popolare, della gente umile, delle atmosfere domestiche descritte nella loro intima essenza. Antonio Rotta divenne famoso per questa sapiente ricerca di un equilibrio compositivo, raggiunto attraverso una ricerca coloristica e un'impeccabile fusione tra le figure l'atmosfera e il paesaggio. Identico clima lo ritroviamo ne *La balia* di Federico Rotta (Firenze 1847 – 1930), sicuramente uno dei capolavori dell'artista, dove con mano schietta e virtuoso talento descrive una scena di vita quotidiana popolata da molte figure che nel loro comporsi nello spazio appaiono l'immagine della serenità familiare.

*L'intima forza
dei sentimenti
dell'Ottocento*

Two works that will be put under the hammer in the auction of Nineteenth-Century Paintings on May 31st 2017 are perfect examples of the love for a tender and sensitive description of reality in 19th century painting. The first work is an oil painting by Antonio Rotta (Gorizia, 1828 – Venice, 1903), signed and dated 1891 and depicting "The Starfish" – present at the National Exhibition of Fine Arts held in Rome in 1893 and at the Art Exhibition held in Gorizia in 1894 – in which this artist from the northeast Italian town of Gorizia focuses his attention on the exchanging of the two glances of the two girls in the centre of the painting, the first girl's profile as she lifts up the starfish and the second girl, facing the viewer with her glance directed towards this unusual sea animal. A refined and intense painter of the popular soul, of ordinary people, of domestic atmospheres depicted in all their intimate essence. Antonio Rotta became famous on account of this simple and knowledgeable quest for a certain compositional equilibrium that he was able to achieve through a research into colour and an impeccable fusion of figures, atmospheres and landscapes. An identical climate may also be found in "The Nanny" by Federico Rotta (Florence 1847 – 1930), most certainly one of the masterpieces by this Florentine artist in which he was able to depict with a hint of frankness and superb talent a scene of daily life populated by many different figures who, together within the painting, create the image of family serenity.



COINS like Windows on the Past

On the occasion of its first Numismatic Auction, on June 1st 2017, Wannenes is presenting an interesting selection of coins and medals from a whole host of different periods. Each and every different period opens up a window on the life and customs of the time. As far as the ancient world is concerned, a particularly intriguing collecting area are the coins featuring the various Augustas - the so-called "Auguste". As mothers, daughters and sisters of the Roman emperors, these women actively took part in the political events of the day as counsellors, advisors or, even, enemies that had to be feared. They dictated the period's fashions (in hairstyles, for example) and their influence was, especially, the result of being depicted on the coins that circulated through the Empire, a sort of an oldtime "media". Their meticulous portraits indeed reached every corner of the globe. As is well known, governing authorities used coins as an ideal means to spread ideas and images since coins were made in long-lasting materials and were, by their very nature, intended to move swiftly around the world. In June's auction, there will be a small but highly representative series of denarii and sestertii - masterpieces of engraving - in which the changing fashions of the times can be witnessed. Starting off from a simple but refined taste in hairstyles that may be noted in the Republican Era and the First Imperial Period the collection highlights fashions that became more and more sophisticated - as, for example, in the age of Hadrian (photo no. 1) we may note the use of a pleated artificial hairpiece that appeared as a tiara on the forehead . From the age of the various Severus emperors (photos no.2 - 3), hairstyles with central partings became more popular with full, wavy hairstyles that were gathered upon the neck as a sort of chignon. This particular hairstyle predated the ones which were more commonly in use by the Roman empresses of the Third century A.D., defined as a "helmet" style", (photo no.4). The catalogue is presenting numerous other pieces of considerable interest including exceptionally well-preserved coins from the Late Empire, rare and precious pieces such as the ducat of Ferdinand I of Bourbon depicted in youth, the very rare ecu of Victor Amedeo III and beautiful and rare medals from the Fifteenth to the Sixteenth centuries that depict the portraits of famous people such as Vincenzo Maggi, Andrea Bentivoglio and Francesco I d'Este.



Nella sua prima asta numismatica, prevista per il 1 giugno 2017, Wannenes propone un'interessante selezione di monete e medaglie appartenenti a diverse epoche. Ognuna rappresenta una finestra su usi e costumi del proprio tempo: per il mondo antico, un campo collezionistico particolarmente intrigante è quello delle monete raffiguranti le Auguste. Madri, mogli, figlie e sorelle degli imperatori romani, esse parteciparono attivamente alle vicende politiche come consigliere o nemiche temibili, ed insieme dettarono le mode (nelle acconciature per esempio), una influenza ottenuta soprattutto grazie alla moneta come "media", attraverso il quale i loro minuziosi ritratti raggiungono ogni angolo dell'impero. Le monete, come è noto, costituivano per chi governava l'impero un mezzo perfetto per divulgare idee ed immagini, perché realizzate in materiale duraturo e per loro natura destinate alla circolazione.

In asta una piccola ma rappresentativa serie di denari e sesterzi, capolavori di incisione, sui quali si può notare il cambiamento delle mode nel corso del tempo. Si passa da un gusto semplice ma raffinato testimoniato già in epoca repubblicana e nella prima età imperiale a pettinature sempre più sofisticate - come ad esempio ai tempi di Adriano (foto n.1) - usando un posticcia a trecce che sulla fronte prende la forma di un diadema. Dall'età dei Severi (foto n.2 - 3) si diffonde l'acconciatura con scriminatura centrale, capelli molto ondulati e rigonfi, che si raccolgono sulla nuca in uno chignon. Questa acconciatura precede quella maggiormente in uso dalle imperatrici del III secolo d.C., definita ad "elmo". (foto n.4) Il catalogo presenta numerosi altri pezzi di notevole interesse: tra questi, monete in altissima conservazione del Tardo Impero, pezzi rari e pregiati come il ducato di Ferdinando I di Borbone col busto giovanile, il rarissimo mezzo scudo di Vittorio Amedeo III o le bellissime e rare medaglie del XV-XVI secolo, che ritraggono personaggi famosi come Vincenzo Maggi, Andrea Bentivoglio o Francesco I d'Este.



in vino non veritas

Versatoio tripode in bronzo da rituale per il vino Cina, Dinastia Shang (circa 1600 a.C. – 1046 a.C.)

Nella

prossima asta di Asian Art del 14 giugno 2017 verrà presentato, da una collezione privata italiana, un bel versatoio tripode da rituale in bronzo, cinese, della dinastia Shang (circa 1600 a.C.-1046 a.C.). Questo periodo, come il successivo della dinastia Zhou (1046 – 256 a.C.), è conosciuto come il migliore per la produzione di oggetti in bronzo. In particolare, questi manufatti erano usati con il vino, che doveva essere consumato dallo sciamano solamente durante i rituali per entrare in trance e trovare il contatto con gli antenati custodi del passato e fidati consiglieri del presente e futuro. Uno stretto legame tra sciamanesimo e politica che attraverso l'oracolo aveva accesso alle predizioni divine e ai destini terreni governati da congiure e crudeltà leggendarie.

Nelle iscrizioni Shang, il re si rivolgeva spesso ad un oracolo per chiedere, per mezzo della divinazione, la direzione degli antenati a riguardo di tutti gli affari principali dello Stato, come se queste presenze ultraterrene fossero più intelligenti degli uomini e chi aveva gli strumenti per accedere agli antenati, aveva il potere di governare. Una catena di potere che vedeva lo sciamano parte della classe dominante e il re, che gestiva quest'ultimo, era l'incontrastato monarca del cielo e della terra.

Lo stretto legame tra arte e politica è palese con il mito dei "Nove Tripodi". Si dice che questa serie di nove vasi fosse stata fatta dal Re Yu della dinastia Xia, antecedente alla dinastia Shang, quando divise il suo territorio in nove province, ed il possesso di tutti e nove i pezzi era considerata un segno della legittima autorità su tutto il regno (come si diceva allora, "tutto sotto il cielo").



In June 14th 2017, a superb example of a Chinese threefooted bronze ceremonial jug from the Shang Dynasty (circa 1600 BC – 1046 BC), from an Italian private collection, is being presented in the next auction of Asian art. This period, as well as the following Zhou Dynasty (1046 BC – 256 BC), is renowned as the finest period for the production of objects in bronze. In particular, these pieces were

used with wine, that had to be consumed by the medicine man only during rituals so he could enter into a trance and make contact with ancestors that were custodians of the past and trusted counselors for the present and future. There was a strong connection between the rituals of the medicine men and the political life of the country since politics, through the oracle, could gain access to the divine predictions and to the terrestrial destinies that were governed by conspiracies and legendary cruelty. In the Shang inscriptions, the king often turned to an oracle in order to request, by means of soothsaying, advice from his ancestors on all of the most important affairs of State, as if these particular otherworldly presences were more intelligent than the men and that those men who possessed such instruments to gain access to their ancestors were in some way betterequipped to govern. This was a power chain that saw the medicine man – or shaman - as a part of the dominated classes and the king, who directed the shaman, as the uncontested monarch of the heavens and earth.

The close connection between art and politics is more than obvious with the myth of the "Nine tripods". It was said that this series of nine vases had been made by King Yu of the Xia Dynasty, prior to the Shang dynasty, when he divided his territory up into nine provinces. The possession of all nine pieces was considered to be a sign of legitimate authority over all the kingdom (as was said at the time, over "all the heavens").

essenziale, innovativo, sperimentale: il nome di Augusto Bozzi (1924-1982) è strettamente legato a quello dell'azienda lombarda Saporiti, per la quale dalla fine degli anni Quaranta disegnò sedie e poltrone.

Sergio Saporiti (1928-2014) che fonda la società nel 1945, volle lavorare fin dall'inizio con architetti e designer in grado di realizzare prodotti in cui la semplicità si coniugasse con l'innovazione nell'uso di materiali d'avanguardia nel campo dell'arredamento: fu Augusto Bozzi il primo a collaborare con il giovane Saporiti per i mercati esteri (soprattutto svizzero, tedesco e francese).

I due diedero corpo a idee d'avanguardia al livello internazionale nel campo del design sia dal punto di vista della progettazione, ma soprattutto nella scelta dei materiali e nella finitura dei dettagli. È proprio Rosselli, che con il suocero Gio Ponti e l'ingegner Fornaroli, creerà uno degli studi di progettazione più importanti della storia del design italiano. Diventa il vero e proprio art director della "Saporiti", una presenza decisiva per l'evoluzione dell'azienda a livello globale. Tra le sedute più celebri e imitate di Augusto Bozzi, va ricordata la "Ariston", del 1957. Ma già una decina di anni prima, con la "Major Chair", aveva incominciato a connotare di raffinata ed elegante italianoità i prodotti che fino ad allora avevano molto risentito dell'influenza scandinava.

Sono da riferire agli anni '50 una coppia di poltrone modello Golden in metallo verniciato, gomma, ottone, tessuto imbottito, e dello stesso decennio una poltrona modello Etere minor, che saranno esitate nell'asta di Design del 16 giugno 2017.

esential, innovative and experimental: the name of Augusto Bozzi (1924-1982) is strictly linked to the Saporiti company in Lombardy, northern Italy, since it was for that very company that signor Bozzi designed chairs and armchairs towards the end of the 1940's.

Sergio Saporiti (1928-2014), who founded the company in 1945, wanted to work right from the very beginning with architects and designers that were able to make products in which simplicity would be combined with innovation in the use of avantgarde materials in the sector of furniture and furnishings: Augusto Bozzi was the first to collaborate with the young signor Saporiti for the company's foreign markets (above all Switzerland, Germany and France). They formed avantgarde ideas on an international level in the field of design both from the point of view of design planning but also and above all from the choice of the materials themselves and the finish of the details. Indeed, it was Rosselli, who with his father-in-law Gio Ponti and the engineer, Fornaroli, who would create one of the most important design studios in the history of Italian design. He became the real Art Decorator of Saporiti and was a decisive presence for the evolution of the company on an international level.

Among the most famous and imitated chairs created by Augusto Bozzi is the "Ariston", from 1957. Yet, even ten years or so previously, with his "Major Chair", he had commenced implying a certain refined and wholly Italian style in his products that had been, until that very moment, under the influence of more northern, Scandinavian styles. A pair of Golden model armchairs in the Design auction on June 16th are from the 1950's. They are in polished metal, rubber, brass and padded upholstery. Lastly, from the same decade hails an Etere Minor model armchair.

**augusto
bozzi
and
sergio
saporiti
modern
BY
voicatnow**



Augusto Bozzi Coppia di poltrone mod Golden, Saporiti anni '50 Stima € 3.500-4.000



IL PATRIMONIO ABBANDONATO ALL'OBLIO

Andrea De Marchi – lo storico dell'arte che forse più di ogni altro ha speso voce ed energia per far comprendere agli italiani le dimensioni del dramma del terremoto che ha aperto un cratere nel cuore dell'Italia centrale – ha ricordato recentemente che «lungo il corso del Potenza, poco innanzi a Pioraco, presso un'amena ansa del torrente, un boschetto cela l'oratorio del SS. Crocifisso di Ponte Cannaro, restituendo per frammenti un barlume di quella natura lussureggianti che incantò la "marchionissa" mantovana, Isabella d'Este, in una giornata di primavera del 1494, quando ospite di Giulio Cesare da Varano a Pioraco vi descrisse "uno pachetto pieno di salvatici animali; poi, fra due altissimi monti, due laghetti separati et una pischera cum due isolette in mezzo de tanta recreazione ogni cosa che più non se poteva immaginare, et chi non li vedesse non credeva mai che fra due asperimi monti la natura havesse insito loco tanto ameno"» (cito dal numero speciale della rivista «Predella» dedicato al terremoto).

Quanti italiani sono stati in questo luogo (ancora) incantato? La meravigliosa lettera di Isabella d'Este dice nel modo più sintetico ciò che, in tempi più vicini a noi, ha per esempio provato a dire infinite volte Federico Zeri, e cioè che la bellezza della cosiddetta Italia minore, e di quella in particolare, non si può raccontare, si può solo vedere: «chi non li vedesse, non credeva mai! La prima cosa da fare, dunque, è far vedere questa terra agli italiani: perché sia chiaro a tutti quanti e quali valori si tratta di proteggere. La seconda sarebbe farlo capire a chi ci governa. Prendiamo l'ultimo grande stanziamento per il patrimonio, il famoso miliardo di euro concesso dal governo Renzi il primo maggio del 2016. Ebbene, innanzitutto si trattava di un una tantum: esattamente il contrario di quel flusso continuo di fondi ordinari che serve all'ordinaria manutenzione. E poi ben 850 milioni erano destinati ai «grandi attrattori turistici», e solo i restanti 150 milioni avrebbero dovuto essere ripartiti tra i 'piccoli' monumenti, peraltro secondo una graduatoria di 'voti da casa' (in stile Sanremo) che dovevano essere inoltrati all'incredibile indirizzo mail bellezza@governo.it. Tutto questo aiuta a capire perché non sia scattata, se non in minima parte, la macchina dei soccorsi al patrimonio: per la prima volta dall'Unità d'Italia non siamo stati capaci neanche di togliere dalle chiese pericolanti le opere d'arte mobili.

Bruno Toscano, uno studioso a cui l'Umbria e il suo patrimonio devono moltissimo, ha dichiarato, sconsolato, che si è fatto «Pochissimo, quasi niente. Sono convinto che San Salvatore a Campi si potesse salvare, perché è un edificio piccolo e non richiedeva interventi imponenti. Non è certo il duomo di Spoleto! Questo è un episodio di cosa non è stato fatto, uno dei tanti purtroppo. Episodi che, a mio parere, sono omissioni gravi da parte delle amministrazioni preposte».

Una situazione spiegata fino in fondo da queste parole di Salvatore Settis: «Ma perché la reazione all'emergenza sismica 2016 non è stata adeguata alla vastità e profondità del problema? La triste risposta è che le istituzioni preposte alla tutela (le soprintendenze) sono state terribilmente indebolite dalla

HERITAGE ABANDONED TO OBLIVION BY TOMASO MONTANARI

Andrea De Marchi – the art historian who, probably more than any other art historian, has spent much time and energy informing the Italian people about the size and the range of the earthquake that opened up a crater in the heart of central Italy last year – has recently reminded us that, "along the course of the River Potenza, a little before Pioraco, near a pleasant stream, a little wood conceals the Oratory of the Holy Crucifix at Ponte Cannaro, a fragmented hint of that verdant nature that so enchanted that marchioness from Mantua, Isabella d'Este, on one Spring day in 1494, when she was staying with Giulio Cesare da Varano at Pioraco. She described the spot as being a "a little park full of wild animals, between two high hills and a little lake with two little islands in the middle, ideal for any sort of recreation. If you do not see it you will not be able to believe that between two such hills nature could have produced something so pleasant." (quoted from the special issue of the magazine "Predella" that had been dedicated to the earthquake).

How many Italians have been to this (still) enchanted place? That marvellous letter by Isabella said so explicitly what, in times closer to us, Federico Zeri tried to say an endless amount of times, that the beauty in so-called "lesser" parts of Italy cannot merely be told or only seen, "if you do not see them, you'll never believe they exist"! The first thing that has to be done, therefore, is to show this land to the Italians themselves so that it becomes clear to everyone how many and which of the values most dear to us need to be protected.

The second thing that needs to be done is to teach all of this to those who are governing us. Let us take as an example the latest allocation of funds for our cultural heritage, that famous billion euro granted to us by the Renzi government on May 1st 2016. Above all else, as a matter of fact, this "allocation" was actually a one-off 'gift', quite the opposite of the continuous flow of ordinary funds that are required to keep up everyday maintenance. 850 million of this was actually destined for the "larger tourist attractions" and only the remaining 150 million would be shared out among the 'lesser' monuments and sites and then according to a sort of hit parade decided by the public – like in a TV contest – who were encouraged to send in their votes to the incredible-sounding email address of bellezza@governo.it.

All of this helps us understand why, even to a much lesser degree, the cultural rescue machine did not start off in the swiftest of ways. For the first time since the unification of Italy we were not even able to remove from unstable churches any (removable) works of art.

Umbria and its cultural heritage owe very much to the scholar, Bruno Toscano, who has recently sadly declared that "so very little, almost nothing", was done and that "I am convinced that San Salvatore in Campi could have been saved since it was a small building and did not require any particularly burdensome forms of intervention. It was by no means Spoleto Cathedral! This is just one episode of what has not been done, one of many such episodes, unfortunately. Episodes which, in my opinion, are highly serious omissions made by democratically appointed local administrations".

This is a situation that has been explained in some considerable depth by Salvatore Settis. "Why wasn't the reaction to the 2016 earthquake in proportion to the vastness and depth of the problem? The sad answer is that the institutions that are appointed to protect our cultural heritage – the soprintendenze or cultural authorities – have been considerably weakened by the twenty-year long reduction in financial and human resources as well as the Franceschini reform which is reducing resources to a shadow of their former selves. Such "holistic" necauthorities are mixing up without any sense or reason the cards



ventennale carenza di risorse finanziarie e umane, e poi dalla riforma Franceschini, che le sta riducendo a ombre di se stesse. Tali neo-soprintendenze "olistiche", infatti, rimescolano irragionevolmente le carte, spostando funzionari, riducendo drasticamente il personale intento alla tutela territoriale, rendendo più difficile, mediante una girandola di traslochi, perfino la necessaria consultazione degli archivi. Si sono così messi sulla graticola i pochi (spesso eroici) funzionari rimasti, e questo in sostanziale ottemperanza alle invettive di Renzi contro i soprintendenti: "Sovrintendente è una delle parole più brutte di tutto il vocabolario della burocrazia, una di quelle parole che suonano grigie. Sfritola entusiasmo e fantasia fin dalla terza sillaba. Sovrintendente de che?".

Chi va sul campo è ancora più duro: pochi giorni fa lo stesso De Marchi mi ha scritto, sconvolto dopo aver camminato a lungo tra le rovine di Camerino, che il nostro patrimonio è stato abbandonato da «un ministero drammaticamente sprovvisto di mezzi e di persone. Al di là della facile propaganda e delle narrazioni rassicuranti sono i crolli stessi degli edifici, uno dopo l'altro, a raccontare un'altra storia». E i cittadini rimasti ad Amatrice hanno rivolto al ministro Franceschini una lettera straziante e durissima, ovviamente ignorata dai giornali che alimentano la narrazione della ricostruzione: «Ma Lei, signor Ministro, si rende conto della situazione che stiamo vivendo? Si rende conto che insieme ai monumenti di Amatrice stiamo perdendo, come italiani, un pezzo della nostra storia, che stiamo perdendo un pezzo dell'Italia, non avendo intrapreso se non in minima parte quelle azioni che ne avrebbero salvato almeno una parte?».

Il ministro, senza dubbio, non se ne rende conto: e noi?

that are currently on the table. They are moving employees around, drastically cutting down on staff who were previously dedicated to the protection of the local environment and thus making any archive research even more difficult on account of this continuous moving around. The few – indeed often "heroic" – employees left have often exposed themselves to the prime minister Renzi's tirades against these very cultural representatives: "Cultural representative or sovrintendente is one of the ugliest words in the entire vocabulary of bureaucracy, one of the those grey-sounding words. It mangles enthusiasm and imagination from the third syllable when uttered. Representative of what?"

Those venturing into the field of culture are even tougher. A few days ago, De Marchi himself wrote to me, incredibly upset after having walked at length through the ruins at Camerino. He witnessed how our cultural heritage has been abandoned by a "Ministry that is dramatically devoid of means and people. Apart from the facile propaganda surrounding the event and the reassuring stories enveloping the tragedy it is the actual collapsing of the buildings, one after the other, which has told a very different story". The people who have stayed behind at Amatrice have sent the Minister, Franceschini, a heartrending and exceptionally tough letter, obviously ignored by the newspapers that are fuelling the story of the reconstruction: "But, do you, Mr Minister, fully understand the situation in which we are living? Do you realise that, along with the monuments and sites of Amatrice, we are losing, as Italian citizens, a piece of our history. We are losing a piece of Italy since our country has never undertaken – except on the most minimal of scales – those very actions that would have saved at least a part of our cultural heritage?"

Without a shadow of doubt, the Minister does not realise this. But do we?



HAPPY DREAMS



HAPPY DIAMONDS
Chopard

ETRO

MILANO, VIA MONTENAPOLEONE 5 - ROMA, VIA DEL BABUINO 102
FIRENZE, VIA DELLA VIGNA NUOVA 50R - VENEZIA, CALLE VALLARESSO 1340
VERONA, C.SO PORTA BORSARI 49 - SHOP ETRO.COM